

## XXXIII.

2<sup>a</sup> TORNATA DI LUNEDÌ 18 DICEMBRE 1899

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COLOMBO.

## INDICE.

**Atti vari:**

Comunicazioni della Presidenza (Condizioni di salute del deputato Bovio) . . . . . Pag. 1120

Disegno di legge (*Presentazione*):

Consorzi di difesa contro la grandine (SALANDRA) 1085

Domanda di procedimento contro il deputato DE FELICE-GIUFFRIDA (*Annunzio*) . . . . . 1078

**Disegno di legge:**

Bilancio di agricoltura, industria e commercio (*Seguito della discussione*) . . . . . 1097

## Oratori:

BERTESI . . . . . 1107

BRUNIALTI . . . . . 1106

CASCIANI . . . . . 1112

CELLI . . . . . 1110-14

CUZZI . . . . . 1114

DE CESARE . . . . . 1112

DE FELICE-GIUFFRIDA . . . . . 1099

DI SANT'ONOFRIO . . . . . 1113

DOZZIO . . . . . 1105

FABRI . . . . . 1104

GUERCI . . . . . 1105-06

MAURY . . . . . 1102

MAZZA . . . . . 1098

MORANDO . . . . . 1111-14

PODESTÀ . . . . . 1108

SALANDRA (*ministro*) . . . . . 1098

1101-04-05-06-07-09-10-13

SANTINI . . . . . 1098

SCHIRATTI . . . . . 1109-12

SOCCI . . . . . 1114

VALERI . . . . . 1109-10

**Interpellanze:**

Trasporti ferroviari vinicoli:

## Oratori:

ARNABOLDI . . . . . 1088-94

CHIAPUSSO (*sotto-segretario di Stato*) . . . . . 1093

Mala-vita nel circondario di Palmi (Calabria):

## Oratori:

BONASI (*ministro*) . . . . . Pag. 1096

COLARUSSO . . . . . 1094-97

**Interrogazioni:**

Presidio di Mondovì:

## Oratori:

GIACONE . . . . . 1079

MIRRI, (*ministro*) . . . . . 1078

Rendite patrimoniali dei Comuni (Ex Stato Pontificio):

## Oratori:

BERTOLINI (*sotto-segretario di Stato*) . . . . . 1079

STELLUTI-SCALA . . . . . 1079

Tassa di manomorta (Società operaie):

## Oratori:

FERRERO DI CAMBIANO (*sotto-segretario di Stato*) . . . . . 1080

LUZZATTI LUIGI . . . . . 1082

SERRALUNGA . . . . . 1081

Riscaldamento nei vagoni ferroviari:

## Oratori:

CHIAPUSSO (*sotto-segretario di Stato*) . . . . . 1082

ROCCA FERMO . . . . . 1082

Chiusa di Governolo:

## Oratori:

CHIAPUSSO (*sotto segretario di Stato*) . . . . . 1083

ROCCA FERMO . . . . . 1083

**Osservazioni e Proposte:**

Amministrazione della giustizia in Sicilia:

## Oratori:

BONASI (*ministro*) . . . . . 1117

DE FELICE-GIUFFRIDA . . . . . 1117

Sull'ordine dei lavori parlamentari:

## Oratori:

BRANCA . . . . . 1118-19

GIOLITTI . . . . . 1119

PRESIDENTE . . . . . 1118-19

PRINETTI . . . . . 1119

SALANDRA (*ministro*) . . . . . 1119

TALAMO . . . . . 1119

**Proposte d'iniziativa parlamentare (Ritiro) Pag. 1084**

Provvedimenti contro la grandine:

Oratori:

BERTOLINI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	1084-85
CALLERI ENRICO . . . . .	1085
PAPA . . . . .	1085
SCHIRATTI . . . . .	1085

**Votazione segreta:**

Proroga del corso legale . . . . .	1116
Assistenti del Genio navale . . . . .	1116
Opere idrauliche . . . . .	1116
Provvedimenti di polizia ferroviaria . . . . .	1116
Cambio decennale delle cartelle al portatore . . . . .	1116
Lotterie a favore della Esposizione d'igiene in Napoli e della Esposizione industriale in Verona . . . . .	1116

La seduta comincia alle 14.30.

**Ceriana-Mayneri**, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Congedi.**

**Presidente.** Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia gli onorevoli: Paolo Ricci, di giorni 3; Celotti, di 6; Poggi, di 4; Fabri, di 5; Grippo, di 3; Grassi-Pasini, di 8; Castelbarco-Albani, di 4; Matteucci, di 3; Frola, di 4; Dal Verme, di 1; Coffari, di 5; Campi, di 5; Borsarelli, di 3.

Per motivi di salute gli onorevoli: Bertoldi di giorni 8; Beniamino Spirito, di 1; Nicola Farina, di 8; Molmenti, di 5.

(Sono conceduti).

**Omaggi.**

**Presidente.** Si dia lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti alla Camera.

**Ceriana-Mayneri**, *segretario*, legge:

Dal Monte dei Paschi in Siena — Rendiconto della gestione 1899, copie 2;

Dalla Deputazione provinciale di Vicenza — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1898, una copia;

Dal signor Domenico Martenucci — Osservazioni su diversi punti di diritto controverso, una copia.

**Comunicazione.**

**Presidente.** Il presidente della Corte dei conti partecipa che nella prima quindicina del dicembre corrente non venne eseguita nessuna registrazione di decreti con riserva.

**Domanda di procedere.**

**Presidente.** È pervenuta alla Presidenza la seguente lettera:

« Roma, addì 17 dicembre 1899.

*A S. E. il presidente della Camera dei deputati.*

Roma.

« Il procuratore del Re di Roma chiede, nei termini dell'articolo 45 dello Statuto, l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole deputato Giuseppe De Felice-Giuffrida in seguito alla querela prodotta a lui carico dal comm. Giovanni Codronchi, senatore del Regno, per diffamazione e ingiurie commesse col mezzo della stampa.

« Mi fo debito di trasmettere a V. E., per le deliberazioni di cotesta onorevole Assemblea, l'istanza del procuratore del Re, cui è unito l'atto di querela, contenente anche la richiesta di citazione fatta dallo stesso querelante ai sensi degli articoli 371 e 372 del Codice di procedura penale.

« Il ministro

« A. BONASI. »

Questa domanda sarà stampata, distribuita e mandata agli Uffici.

**Interrogazioni.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Giaccone al ministro della guerra « per sapere se, in base alle intervenute convenzioni tra l'Amministrazione militare ed il municipio di Mondovì, non creda di ristabilire e mantenere in quella importante sede un conveniente presidio, corrispondendo così ai gravi sacrifici fatti da quella città. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**Mirri**, *ministro della guerra.* La dislocazione dal 1881 era così costituita: 40 ufficiali, 840 uomini e 23 cavalli; la dislocazione di oggi viene costituita da 40 ufficiali, 640 uomini e 149 cavalli. (*Si ride*). Abbiamo dunque una diminuzione di uomini ed un aumento di ufficiali e cavalli. Quanto all'aumento dei cavalli, Mondovì viene a guadagnare.

Inoltre verrà trasferita ivi la sede di un reggimento di fanteria, il quale avrà certa-

mente bisogno di vestiario, ecc., ciò che rappresenta un altro vantaggio. Il Ministero apprezza grandemente i sacrifici fatti da quel municipio e gli offre appunto quei vantaggi che ad essi corrispondono.

Questo presidio non resterà fisso tutto l'anno perchè ci sono ragioni di istruzione, specialmente per i battaglioni alpini, i quali devono fare le loro escursioni, ma ordinariamente rimane costituito come ho detto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Giaccone.

**Giaccone.** Ringrazio l'onorevole ministro della guerra delle risposte che ha dato alla mia interrogazione.

La questione del presidio militare a Mondovì non è una questione astratta sulla maggiore o minore convenienza di stabilire nella città di Mondovì un presidio qualsiasi: è una questione di contratto.

In fatti l'onorevole ministro non ignora che ci furono tre convenzioni: 20 settembre 1878, 1° agosto 1880 e 18 aprile 1881, stipulate tra l'Amministrazione militare e il municipio di Mondovì, con le quali in sostanza l'amministrazione governativa militare s'impegnava di stabilire in Mondovì la sede di un battaglione (come si chiamava allora) forte di quattro compagnie di 250 uomini cadauna, più un distretto militare, con che il Municipio provvedesse gratuitamente l'uso dei locali, li restaurasse, secondo un progetto che il Governo stesso presentava, e concorresse, inoltre (e concorse votando 40 mila lire, che sono molte per il bilancio di quel Comune), alla costruzione di nuove caserme.

Il Municipio adempì scrupolosamente, anzi abbondantemente, a questi obblighi; invece il presidio man mano si andò dileguando come ghiaccio al sole tanto che in una recente rivista si ridusse ad una trentina di uomini.

In questa condizione di cose era evidente che, venuta per giunta la disposizione che ha ridotto i distretti militari, il Municipio reclamasse; ed ora vedo nell'ordine del giorno del Consiglio comunale della mia città la vendita di locali adibiti ad uso militare.

Io quindi, ringraziando l'onorevole ministro della guerra, faccio voti che quello che si è fin qui fatto sia arra di una migliore soluzione avvenire che corrisponda ai gravi sacrifici che il municipio di Mondovì ha fatto per avere il vantaggio di un conveniente presidio. (*Bravo!*)

**Presidente.** Ora viene l'interrogazione dell'onorevole Stelluti-Scala ai ministri delle finanze e dell'interno « sulla urgente necessità di modificare ed unificare la legislazione attuale per la riscossione delle rendite patrimoniali dei Comuni e degli altri enti morali e specialmente quella dell'ex Stato Pontificio. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

**Bertolini,** *sotto segretario di Stato per l'interno.* Nel disegno di legge già approvato dal Senato, e ripresentato alla Camera nella seduta del 6 corrente, intorno alle finanze comunali, è contenuto un articolo il quale dispone: che la riscossione delle rendite patrimoniali e dei residui, sarà fatta con l'azione privilegiata stabilita per le imposte dirette.

L'onorevole Stelluti Scala cooperi alla sollecita approvazione di questo disegno di legge, quando tornerà in discussione alla Camera, e con ciò il suo desiderio sarà pienamente appagato.

**Presidente.** L'onorevole Stelluti-Scala ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

**Stelluti-Scala.** Confesso francamente che se avessi saputo che il disegno di legge era stato ripresentato, non avrei incomodato la Camera.

La materia è urgente. Questa legislazione, così varia, in materia di riscossione di rendite patrimoniali, costituisce tale una enormità, che io immagino che, se domando a ciascuno dei 508 colleghi, e forse a ciascuno dei membri del Governo, quello che costano gli atti esecutivi per i debiti verso i Comuni, o qualsiasi altro ente morale, a ciascuno parrà di cader dalle nuvole.

Ebbi occasione di conoscere alcuni fatti, e so che per il debito di una sola lira verso un Comune, fatti gli atti secondo la legislazione vigente nell'ex-Stato pontificio, vale a dire, il regolamento Gregoriano, e l'Editto Gamberini, si sostengono queste spese: titolo di mano regia lire 2.40; intimo lire 10; ordinanza lire 7.50; pignoramento lire 10; bando di vendita lire 15; totale lire 44.90 di spese prima della subasta del terreno e del fabbricato.

Ora basta accennare a questa sola cifra perchè si vegga l'urgenza di uscire da uno stato di cose che è addirittura insopportabile; ma, siccome non voglio abusare della pazienza

dei colleghi, dopo le assicurazioni del sotto-segretario di Stato, mi limito a raccomandare al Governo ed alla Camera di risolvere presto queste quistioni che costituiscono una vera indegnità verso i nostri poveri contribuenti.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Serralunga, Sella, Ferraris Maggiorino e Bastogi al ministro delle finanze « per sapere se, in vista delle intimazioni fatte dagli uffici del Registro alle Società operaie, e specialmente a quelle che ottennero il riconoscimento giuridico, di consegnare le loro rendite patrimoniali per essere assoggettate alla tassa di manomorta, contrariamente ai precedenti ed agli affidamenti dati, non intenda di intervenire per far cessare il disturbo e l'ingiusta ed inopportuna tassazione. »

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

**Ferrero di Cambiano, sotto segretario di Stato per le finanze.** Il tono dell'interrogazione è un po' duro e un po' amaro, ma sarà evangelicamente tanto più mite e più dolce il tono e, quel che più importa, la conclusione della mia risposta.

Uno stesso sentimento ci muove; un sentimento di simpatia per le Società operaie di mutuo soccorso le quali intendono a provvedere con savio spirito di previdenza alle malattie e alla vecchiaia degli operai. E noi crediamo tutti che fu provvido l'intento della legge 15 aprile 1866, la quale si propose di disciplinare il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso onde renderne più regolare l'amministrazione e far più sicuro il conseguimento dei loro fini, ponendole sotto la protezione e la vigilanza della legge ed assicurando ad esse, quando ottengano la personalità civile, quei maggiori favori fiscali che potessero servir loro di sussidio e di difesa.

Ciò posto, il colpire colla tassa di manomorta le Società legalmente riconosciute, mentre ne sono naturalmente esenti quelle di fatto, sembra che suoni aperta contraddizione colle finalità della legge del 1866.

Questo ha sentito la stessa Amministrazione delle finanze, non tenera sicuramente in fatto di tasse, e, nel dubbio, ha interpellato ripetutamente l'Avvocatura generale erariale e poi il Consiglio di Stato, per averne l'avviso sulla imponibilità e sulla misura

della tassa di manomorta da accollare alle Società di mutuo soccorso.

L'Avvocatura generale erariale ed il Consiglio di Stato, pur riconoscendo la gravità della questione e le difficoltà della sua applicazione, furono concordi nell'avviso che la tassa di manomorta dovesse imporsi alle Società operaie di mutuo soccorso, consentendo però che la si dovesse imporre nella misura più mite del 0.50 per cento, quella cioè che grava le Opere pie. (*Interruzione dell'onorevole Luigi Luzzatti*).

Aspetti, onorevole Luzzatti, e vedrà che concordiamo pienamente.

Davanti a questi pareri uniformi e costanti l'Amministrazione delle finanze si è quindi creduta in dovere di applicare questa tassa di manomorta alle Società operaie, ed i ricevitori del Registro, nella revisione triennale che cadeva appunto quest'anno, hanno quindi fatto i regolari accertamenti e le relative ingiunzioni, che i colleghi interroganti deplorano, alle Società di mutuo soccorso.

Con questi precedenti, lo comprenderanno gli onorevoli colleghi, non mi era facile di soddisfare senz'altro il loro desiderio. Siccome però, e lo ho già accennato, sono al pari di loro convinto del fondamento dei lagni loro e delle Società di mutuo soccorso: e siccome a me sembra come a loro, che lo Stato non debba convertire in danno il beneficio della legge del 1866, e tanto suonerebbe di fatti il gravare le Società operaie della tassa di manomorta, così non posso dissentire da loro e respingere la giusta ed opportuna loro istanza.

Mi vi apre la via e mi giustifica lo stesso Consiglio di Stato il quale, pur consigliando e sostenendo legale l'imponibilità della tassa di manomorta alle Società operaie, riconosceva che, così facendo, « si operava a rovescio dello scopo che la legge del 1866 vuole raggiungere, di rendere prospere e vigorose, sotto la protezione e la vigilanza della legge le Società operaie di mutuo soccorso; imperocchè le Associazioni di fatto, che questa vigilanza e questa protezione disdegnano, sono esenti dalla imposta di ricchezza mobile al pari di quelle legalmente riconosciute, ma queste ultime sarebbero sottoposte alla tassa di manomorta, mentre le prime non ne sono colpite. Il che produce l'effetto sicuro che tali Associazioni, non solo non hanno interesse a conseguire la legale ricognizione

ma l'interesse a rimanere Società di fatto per non essere sottoposte alla tassa di manomorta: al quale inconveniente, suggeriva poi lo stesso Consiglio di Stato, si dovrebbe rimediare con apposito provvedimento legislativo. »

Quindi, delle due vie l'una, o, ristudiando meglio la questione, e la legge del 1886, trovare il mezzo, per quanto non vi sia esplicitamente detto, di francare dalla tassa di manomorta queste Società operaie, considerando per ragioni di analogia e di affinità negli scopi, quali Società d'assicurazione, e quindi esenti dalla tassa, in ragione delle leggi del 1862 e del 1874...

**Luzzatti Luigi.** Assicurazione perfetta.

**Ferrero di Cambiano,** *sotto-segretario di Stato per le finanze.* Perfettamente; io concordo in questo avviso con l'onorevole Luzzatti, che questa questione non si sarebbe dovuta sollevare...

**Luzzatti Luigi.** È una vergogna che sia stata sollevata!

**Ferrero di Cambiano,** *sotto-segretario di Stato per le finanze.* ... oppure provvedervi con una nuova disposizione e quindi con apposito disegno di legge, se pur non la si vorrà comprendere con altre modificazioni che si volessero apportare alla legge del 1866, i cui effetti sono riconosciuti troppo lievi, di fronte al beneficio che se ne sperava.

O nell'uno o nell'altro modo io do affidamento agli onorevoli colleghi che la questione sarà risolta a favore delle Società operaie di mutuo soccorso. E con questo proposito, fu anzi già ingiunto all'Intendenza di finanza di Novara, per la Società di mutuo soccorso di Biella, e lo si ingiungerà alle altre Intendenze di finanza per ogni altra Società di mutuo soccorso, a cui siano stati minacciati, di sospendere gli atti esecutivi per la riscossione della tassa di manomorta soprassedendo per intanto e dovunque, da ogni accertamento e da ogni notificazione al riguardo a carico delle Società stesse. (*Bravo!*)

Io confido che gli onorevoli interroganti si vorranno dichiarare completamente soddisfatti di queste mie dichiarazioni larghe e precise, le quali rispecchiano la premura e la benevolenza del Governo verso le classi lavoratrici, (*Bravo!*) e le quali provano, anche una volta, che non sono promesse soltanto, ma si traducono in fatti le dichiarazioni del ministro delle finanze che avrebbe in ogni

cosa ispirata l'azione sua a criteri di equità e di giustizia. (*Vive approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Serralunga, interrogante.

**Serralunga.** Son lieto di aver sollevato questa questione, la quale sarà dai colleghi della Camera, credo, meritamente apprezzata.

La mia interrogazione è la conseguenza di una istanza presentata dalla società operaia di Biella, una delle più antiche società di mutuo soccorso che si sono costituite in Italia ed una delle più floride. Quella società ha ottemperato alle prescrizioni della legge facendosi giuridicamente riconoscere, ed ha un capitale abbastanza importante destinato al soccorso dei vecchi e degli inabili al lavoro. Se oggi si venisse ad applicare la tassa di manomorta, dopo un periodo così lungo di legislazione in tema di società operaie, si verrebbe ad aggravare la mano su quella società in modo ingiusto; e la società non si troverebbe più in grado di adempiere agli scopi per i quali si costituiva.

È certo che fin dal 1866 il demanio, già allora interessato a dire qualche cosa sopra questa questione, aveva giudicato che non dovessero essere soggette a tassa di manomorta le rendite delle società operaie. E se fin allora l'onorevole Luzzatti, che pure era uno dei più vigilantissimi e dei più assidui cooperatori delle società operaie, avesse consigliato che fosse inserita una disposizione esplicita nella legge, la questione oggi presentata non si sarebbe sollevata.

**Luzzatti Luigi.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**Serralunga.** A quella legge si è fatta seguire quella del 1886 sopra il riconoscimento giuridico, come ha accennato anche l'egregio sotto-segretario di Stato, senza introdurre nessuna disposizione che facesse intravedere la possibilità che le Società riconosciute sarebbero state colpite od escluse dalla tassa di manomorta; altrimenti le Società si sarebbero ben guardate dal chiedere il riconoscimento giuridico.

Ora, io domando: in quali condizioni di stima ci troveremmo noi, che abbiamo incoraggiato le migliori Società che avevano riuniti i migliori elementi, a farsi riconoscere, se oggi esse dovessero trovarsi costrette a pagare per le loro rendite mentre le altre Società, che non hanno chiesto il riconoscimento, sfuggirebbero a questo pagamento?

Delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato, io debbo dichiararmi soddisfatto e devo anche ringraziarlo perchè sono persuaso che dall'opera sua volenterosa ed onesta (perchè questa è vera onestà politica) si otterrà che alle Società di mutuo soccorso non venga imposta questa nuova tassa.

Lo ringrazio anche a nome dei colleghi, che hanno con me fatta questa interrogazione, e spero che presto si realizzeranno i desideri di tutti noi.

**Luzzatti Luigi.** Ho domandato di parlare per un fatto personale.

**Presidente.** Ma in tema d'interrogazione non possono parlare che l'interrogato e l'interrogante.

**Luzzatti Luigi.** Mi permetta che accenni il fatto personale.

**Presidente.** Lo accenni pure.

**Luzzatti Luigi.** L'onorevole Serralunga, con molta cortesia, ha detto che nel 1866, se io avessi insistito meglio, avrei potuto far chiarire fin d'allora la questione.

Ora, nel 1866, io ero nella felice condizione di essere così giovane da non poter sedere in Parlamento. Quindi egli non può rimproverarmi di non aver cooperato ad un atto legislativo che l'età mi conteneva. Posso dire però che nel 1867, quando un agente delle tasse volle colpire con la tassa di manomorta la Società operaia di Milano, io mi recai da Antonio Scialoia, che allora era ministro delle finanze, e quando gli narrai come stavano le cose, egli mi rispose che era onore della sua amministrazione l'impedire che si tassasse con la manomorta la previdenza e la mutualità popolare e diede ordini tali che, se l'onorevole sotto-segretario di Stato vorrà richiamarli, vedrà che noi invochiamo nel 1899, molto tardi, un progresso della legislazione verso le classi lavoratrici, di cui non si dubitava nel 1867.

Quindi io non meritavo il rimprovero che mi ha fatto, con amichevole intendimento, l'onorevole Serralunga. (*Si ride*).

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Rocca Fermo al ministro dei lavori pubblici « per sapere se non credea opportuno disporre che nella stagione invernale su tutte le linee ferroviarie, anche nei treni *omnibus*, sia praticato, con un mezzo qualsiasi, il riscaldamento delle vetture di seconda e terza classe. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**Chiapusso, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** È da parecchio tempo che il Governo si occupa della questione del riscaldamento delle vetture di seconda e terza classe ed ha intavolato all'uopo trattative con le Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula. Tutte e tre queste Società si sono adoperate perchè, a misura che il sistema del riscaldamento a vapore va estendendosi, gli scaldapiedi si utilizzino per la seconda classe; ma naturalmente la cosa va un po' a rilento, giacchè il sistema nuovo del riscaldamento a vapore si applica gradatamente.

Devo poi soggiungere ad onore del vero che la Società Adriatica, con sollecitudine veramente commendevole, ha recentemente partecipato di aver già eseguito e concretato uno studio, per applicare su tutte le linee da essa esercitate il riscaldamento delle seconde classi, riservandosi di comunicare quanto prima le relative proposte.

In quanto al servizio di riscaldamento per le terze classi non è per il momento possibile provvedere, causa l'ingente spesa che dovrebbe sostenersi per l'acquisto del materiale occorrente; ma l'onorevole interrogante saprà che qualche cosa pure già si è fatto, giacchè le terze classi dei treni diretti nei quali vi è il riscaldamento a vapore, sono esse pure munite dei relativi apparecchi.

**Stelluti-Scala.** Fra Roma e Napoli no!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rocca Fermo.

**Rocca Fermo.** Debbo ringraziare anzitutto l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici della risposta datami. Fu motivo alla mia interrogazione una nota della Camera di commercio di Mantova, nella quale si lamenta che sulla linea Pavia-Cremona-Monselice nelle vetture di seconda classe vi sia il riscaldamento sino a Cremona, mentre da Cremona a Mantova si tolgono gli scaldapiedi. Ora, questo è un inconveniente tale che devota che la Società Adriatica fa ciò che vuole e non pratica tutta quella buona volontà che il ministro riscontrerebbe in essa. Da questa questione locale io ho tratto argomento ad una generale, quella cioè del riscaldamento delle vetture di seconda e terza classe, in tutti i treni, in quanto che credo che sia una questione umanitaria e di equità.

È una questione unanitaria, perchè è triste e commovente il vedere, specialmente le donne e i bambini, nelle carrozze di terza classe pigiati, mal riparati e tutti intrizziti, in questa stagione nella quale, come oggi nell'Alta Italia, abbiamo 10 o 12 gradi sotto zero, e quegli infelici debbono soffrire molto pel freddo.

Credo quindi che sia dovere del Governo di sollecitare un provvedimento che tolga questo inconveniente il quale costituisce anche un contrasto stridente con le comodità accordate ai viaggiatori di prima classe.

È poi una questione di equità, perchè in Italia, le tariffe per i viaggiatori sono molto più elevate di quelle delle ferrovie austro-ungariche, francesi e svizzere; e mentre in quei paesi tutte le vetture sono riscaldate, da noi tale comodità la non si ha che nelle prime classi. Inoltre, dalle statistiche date nell'ultima relazione dell'Ispettorato delle ferrovie al ministro dei lavori pubblici, rilevo che nel 1895 i redditi per la Mediterranea della prima classe furono di 6,564,990 lire, quelli della seconda classe di 15,553,743 lire, e quelli della terza classe ascsero nientemeno che a lire 22,394,507; e per la Adriatica pure, mentre i redditi della prima classe furono di lire 4,817,638, quelli della seconda di lire 12,855,536, quelli della terza salirono a lire 19,356,871. Dunque quelle che danno alle Società un reddito maggiore sono le terze classi, e quindi non capisco perchè le Società non corrispondano ad esse una comodità che, del resto, alle Società stesse non dovrebbe costare molto, perchè specialmente il riscaldamento a vapore, oggi in uso dappertutto, non può costare che una piccola spesa per l'impianto.

Perciò, pure prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto segretario di Stato, mi permetto di raccomandargli vivamente che sia sollecitata questa pratica, onde si vedano finalmente anche in Italia riscaldate le seconde e le terze classi, come si usa in tutti gli altri paesi civili.

Tenga conto il Governo ch'egli ha l'obbligo e il dovere di tutelare gli interessi di tutte le classi sociali indistintamente.

**Presidente.** Segue ora un'altra interrogazione dell'onorevole Rocca Fermo al ministro dei lavori pubblici « per sapere se intenda prendere qualche provvedimento relativamente alla *Chiusa* di Governolo per impe-

dire che quel manufatto continui ad arrecare danni ai rivieraschi del tronco inferiore del Mincio ed agli interessi che si collegano col deflusso delle acque del fiume stesso. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

**Chiapusso, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** Riguardo alla chiusa di Governolo, vi è contestazione fra alcuni proprietari rivieraschi e Consorzi, e l'Amministrazione dei lavori pubblici.

Questa sostiene di aver fatta ricostruire la chiusa nelle condizioni stesse in cui trovavasi quella antica; i proprietari e Consorzi rivieraschi invece sostengono che essa è stata eseguita con dimensioni diverse, e tali da pregiudicare i loro interessi.

La contestazione venne sottoposta al giudizio dei corpi tecnici, i quali concordi diedero ragione all'Amministrazione. Tuttavia, in seguito a recenti nuove istanze fatte dai reclamanti, la vertenza è stata ripresa in esame e si è chiesto d'urgenza un secondo parere del Consiglio Superiore dei lavori pubblici. Appena questo eminente consesso avrà dato il suo voto, il Ministero prenderà quei provvedimenti che saranno ritenuti necessari e di giustizia tanto per l'una quanto per l'altra parte.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rocca Fermo.

**Rocca Fermo.** Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato della risposta che ha voluto darmi e delle sue buone intenzioni; ma gli osservo che certe promesse hanno una data troppo lontana perchè io mi possa acquietare. La *chiusa* di Governolo fu costruita nientemeno che nel 1198, rimontiamo quindi ad epoca troppo remota per poter asserire che si è oggi ricostruita l'antica *chiusa*. Questa fu costruita dal Pitentino, architetto del comune di Mantova, unicamente per regolare le acque dei laghi attorno alla città; ma successivamente Francesco Gonzaga, nel 1394, la fece riformare, facendovi costruire una pila in mezzo, per impedire che le navi dei Visconti si avvicinassero alla città.

Nel 1609 il Bertazzolo la ricostrusse per tre scopi: per la difesa militare di Mantova, per favorire la navigazione e la pescagione nel Mincio, e finalmente per migliorare le condizioni igieniche della città. Ora a questi tre scopi si doveva mirare nel ricostruire la *chiusa* nel 1882; ma invece venne rifatta con

intenti diversi, poichè venne decisa dal Governo dopo le piene del 1872 e del 1879, quando cioè si vide che l'argine sinistro del Mincio minacciava rottura e quindi si aveva il pericolo che da una rotta in quella località, le acque del Mincio e del Po si riversassero non solo nel Mantovano, ma nel basso Veronese e nel Rovighese. Allora, non so con quale criterio, il Governo fece costruire l'attuale *chiusa* sopra quella antica, ma con luce più ristretta e molto più alta, tanto che finì col fare un monumento che costò circa 2 milioni, ma più coll'intento d'impedire il rigurgito delle acque del Po che per raggiungere quei tre scopi per i quali la *chiusa* era stata ideata e più tardi ricostruita. Tanto che oggi essa porta un danno gravissimo, perchè a causa della sua luce troppo ristretta, circa due metri meno di quella antica, produce dall'interno all'esterno, in via ordinaria, un dislivello d'acqua di 40 centimetri, che sale talora perfino a metri 1.20; ciò che vuol dire che la *chiusa* porta una tale strozzatura da impedire il libero corso delle acque del Mincio. In caso di piena poi tutte le gronde del lago di Mantova vengono bensì coperte, ma stentando poscia le acque a scolare, l'igiene della città ne risente pregiudizio. Così la navigazione del Mincio, a causa del suddetto salto delle acque, è per un dato periodo di tempo ostacolata. Il più grave danno però lo risentono i rivieraschi che hanno le loro chiaviche di scolo nel Mincio inferiore e che non possono usarne perchè le acque del fiume sono troppo alte a causa della *chiusa* di Governolo.

È già da anni che i rivieraschi continuano a protestare perchè, onorevole sotto-segretario di Stato, sono tre o quattro mila ettari di terreno che nelle stagioni di primavera ed autunno vengono inondati, ma il Governo ha fatto sempre il sordo col pretesto che vi erano contrasti fra gli interessi di essi rivieraschi e quelli del comune di Mantova, e di coloro che esercitano la navigazione.

Questi contrasti però sono affatto immaginari, tanto che l'onorevole sotto-segretario ricorderà che nel luglio 1898, in seguito ad una nota del ministro dei lavori pubblici, si sono riuniti a Mantova il presidente della deputazione provinciale, i rappresentanti del Comune, i rivieraschi e gli interessati nella navigazione del Mincio e hanno concordemente votato un ordine del giorno, col quale:

1° si riconosceva che il funzionamento dell'attuale chiusa di Governolo è permanentemente esiziale a tutti gli interessi che si collegano col deflusso delle acque del Mincio;

2° si riaffermava la necessità che fosse posto un pronto rimedio allo stato anormale delle cose;

3° si escludeva che vi fosse conflitto di interessi fra navigazione, igiene e scolo;

4° finalmente si dichiarava essere obbligo del Governo di riformare a spese proprie l'attuale Chiusa perchè trattasi di opera idraulica di prima categoria.

Prego quindi il Governo di sollecitare gli studi ed una opportuna decisione della questione, non solo per togliere i continui lamenti e per evitare le liti che lo minacciano, ma ben anche perchè non è onesto, non è lecito arrecare danni con l'opera propria a terzi e voler persistere in un errore.

#### Ritiro di proposte di legge.

**Presidente.** Essendo passati i quaranta minuti assegnati alle interrogazioni, procediamo nell'ordine del giorno, il quale reca lo svolgimento di due proposte di legge dei deputati Papa e Schiratti.

**Bertolini, sotto-segretario di Stato per l'interno.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Bertolini, sotto-segretario di Stato per l'interno.** Il ministro dell'interno prega, per mio mezzo, gli onorevoli Papa, Schiratti ed altri loro colleghi di non volere insistere nella proposta di legge da loro presentata, per la difesa dalla grandine mediante gli spari. La loro proposta implicherebbe una grave modificazione della legge organica e, forse, aprirebbe l'adito a notevoli spese da parte delle Province e dei Comuni. Lo stesso scopo che essi si propongono ritiene il Governo che possa essere raggiunto per altra via. A questo scopo i ministri di agricoltura e dell'interno hanno preparato un disegno di legge per la costituzione obbligatoria di Consorzi per la difesa contro la grandine.

All'onorevole Enrico Calleri, il quale ha presentato una proposta di legge, che mira allo stesso scopo, cui mirano gli onorevoli Papa e Schiratti, rivolgo la preghiera di non voler insistervi, inquantochè oggi stesso il ministro di agricoltura presenterà il disegno di legge, di cui poc'anzi ho parlato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Papa.

**Papa.** Non desidero di meglio che lo scopo, che intendevo di raggiungere con la mia proposta, si possa ottenere, con tanta maggiore autorità, per iniziativa del Governo. Prendendo quindi atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato, ritiro la mia proposta di legge riservandomi di proporre, se sarà il caso, qualche modificazione quando si discuterà il disegno di legge, che ci sarà presentato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Schiratti.

**Schiratti.** Ringrazio il Governo della iniziativa presa in seguito alle proposte fatte dall'onorevole Papa, dall'onorevole Calleri e da me. Avrei preferito che l'onorevole sotto-segretario di Stato ci avesse detto in che cosa consiste il disegno di legge, che sta per essere presentato; ma, ad ogni modo, lo vedremo a suo tempo.

L'onorevole sotto-segretario di Stato sa però che la mia proposta non riguardava soltanto questa grave questione dei Consorzi per gli spari contro la grandine, ma aveva anche lo scopo di autorizzare Province e Comuni ad istituire o sussidiare le Cattedre ambulanti e i Consorzi per gli spari contro le nubi grandinifere, e per la difesa dalla mosca olearia, inquantochè oggi, per disposizione tassativa di legge, le Province e i Comuni non sono autorizzati ad inscrivere nei loro bilanci somme che riguardino queste importantissime istituzioni; e le Giunte provinciali amministrative, e rispettivamente il Consiglio di Stato, le cancellerebbero dai bilanci.

Ora è necessario che anche a questo si provveda, poichè esse sono generalmente riconosciute come spese non facoltative, ma necessarie. Del resto io sono grato all'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno della sua comunicazione, e mi auguro che col disegno di legge e con le disposizioni adottate dal Governo, si raggiungano gli scopi che desideriamo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Enrico Calleri.

**Calleri Enrico.** L'esperienza di questi ultimi anni e le discussioni esaurienti fattesi in ordine agli spari contro la grandine, specialmente nell'ultimo Congresso di Casale Mon-

ferrato, hanno indotto anche i legislatori ad occuparsi di questa materia.

I miei colleghi Papa e Schiratti però vorrebbero addossare ai Comuni la spesa relativa od almeno autorizzarli a fare quella spesa; mentre nel Congresso di Casale Monferrato prevalse l'opinione che si avessero a costituire regolari Consorzi, sia volontari, sia obbligatori; giacchè ad una completa libertà di spari contro la grandine si opporrebbero anche le disposizioni del Codice penale. Io perciò ho presentato una proposta di legge tendente appunto a regolare la costituzione di questi Consorzi; ma, poichè l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha dichiarato che il Governo stesso presenterà in proposito un disegno di legge, ritiro la mia proposta e ringrazio il Governo della sua iniziativa.

**Presidente.** Onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno desidera parlare?

**Bertolini,** *sotto-segretario di Stato per l'interno.* Voglio soltanto assicurare l'onorevole Schiratti che da parecchio tempo gli stanziamenti fatti dalle Province entro determinati limiti per la istituzione di cattedre agrarie ambulanti vengono approvati per Decreto Reale dietro parere del Consiglio dei ministri.

### Presentazione di un disegno di legge.

**Salandra,** *ministro di agricoltura e commercio.* Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Salandra,** *ministro d'agricoltura e commercio.* In conformità delle dichiarazioni testè fatte dall'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno, mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge sui Consorzi di difesa contro la grandine, e chiedo che sia dichiarato urgente.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro d'agricoltura e commercio della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

L'onorevole ministro chiede che sia dichiarato urgente. (*Pausa*).

Non essendovi opposizioni, l'urgenza s'intenderà ammessa.

(*È ammessa*).

## Votazione a scrutinio segreto.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto di disegni di legge già approvati dalla Camera per alzata e seduta.

Per guadagnar tempo ho fatto mettere le urne per sei disegni di legge, ritenendo che la Camera non voglia fare opposizione. (*Segni di approvazione*).

Si faccia la chiama.

**Ceriana-Mayneri**, segretario, fa la chiama.

*Prendono parte alla votazione:*

Aguglia — Alessio — Anzani — Arnaboldi.

Baccelli Guido — Barzilai — Beduschi Bertarelli — Bertolini — Bettolo — Biancheri — Bianchi Emilio — Binelli — Biscaretti — Bocchialini — Bonacci — Bonin — Borsani — Boselli — Bracci — Brunialti.

Calderoni — Caldesi — Calleri Enrico — Calleri Giacomo — Calvanese — Cambray-Digny — Capaldo — Capoduro — Capozzi — Cappelleri — Cappelli — Carcano — Carmine — Casalini — Casciani — Cavagnari — Cavalli — Celli — Ceriana-Mayneri — Chiapusso — Chimirri — Chinaglia — Chindamo — Cianciolo — Cimorelli — Cipelli — Cirmeni — Clemente — Clementini — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colarusso — Colonna Luciano — Contarini — Coppino — Cornalba — Cortese — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Curioni — Cazzi.

D'Alife — Danieli — D'Alaya-Valva — De Amicis Mansueto — De Asarta — De Bernardis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — De Giorgio — Del Balzo Carlo — Del Balzo Gerolamo — De Marinis — De Martino — De Michele — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Renzis — De Riseis Giuseppe — Di Bagnasco — Di San Donato — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Terranova — Donati — Donnaperna — Dozzio.

Fabri — Falconi — Falletti — Farina Emilio — Farinet — Ferrero di Cambiano — Finardi — Fortis — Fortunato — Fracassi — Frascara Giacinto — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gabba — Galletti — Gallo — Gattorno — Gavazzi — Ghigi — Ghillini — Giaccione —

Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Giusso — Goja — Greppi — Grossi — Guerri — Guicciardini.

Imperiale.

Lacava — Laudisi — Lazzaro — Leonetti — Lojodice — Luchini Edoardo — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Manna — Marazzi Fortunato — Marescalchi-Gravina — Marsengo-Bastia — Mascia — Massimini — Materi — Mauro — Maury — Mazza — Meardi — Medici — Menafoglio — Mestica — Miniscalchi — Mocenni — Montiguarnieri — Morandi Luigi — Morando Giacomo.

Nasi — Niccolini.

Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palumbo — Papa — Papadopoli — Pasolini Zanelli — Perrotta — Picardi — Piccolo-Cupani — Piola — Piovene — Podestà — Poli — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti.

Raggio — Randaccio — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rocca Fermo — Rogna — Romanin-Jacur — Romano — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rovasenda — Rubini — Ruffo.

Sacchi — Sacconi — Salandra — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scaglione — Scaramella Manetti — Schiratti — Sella — Serralunga — Serristori — Sili — Silvestri — Simeoni — Sinibaldi — Soggi — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Soulier — Stelluti-Scala — Suardi-Gianforte

Talamo — Tassi — Tecchio — Tiepolo — Tinozzi — Torlonia Guido — Torlonia Leopoldo — Tornielli — Torraca — Tozzi — Tripepi.

Ungaro.

Vagliasindi — Valeri — Valle Angelo — Valle Gregorio — Vendramini — Veneziale — Veronese — Vianello — Vischi — Vitale.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zappi — Zeppa.

*Sono in congedo:*

Ambrosoli — Amore — Arcoleo.  
Baragiola — Barracco — Bastogi — Bertetti — Bonacossa — Brunetti Eugenio.

Callaini — Calvi — Campi — Castelbarco-Albani — Celotti — Chiesa — Coffari — Colombo-Quattrofrati — Compagna.

Dal Verme — D'Andrea — De Donno — De Gaglia — De Prisco — De Riseis Luigi — Di Broglio — Di Cammarata — D'Ippolito — Donadio.

Fani — Fasce — Fede — Frascara — Frola — Fulci Ludovico.

Gaetani di Laurenzana — Gianturco — Grassi-Pasini — Grippo.

Lovito.

Macola — Mariotti — Matteucci — Melli — Morelli-Gualtierotti.

Oliva — Orlando — Orsini-Baroni.

Palberti — Panzacchi — Penna — Poggi — Pugliese — Pullè.

Ricci Paolo — Ridolfi.

Tasca-Lanza — Testa — Testasecca — Toaldi — Torrigiani — Turbiglio.

Vollaro-De Lieto.

*Sono ammalati:*

Aprile.

Berio — Bertoldi — Bombrini — Bonfigli — Bovio.

Cagnola — Calvi — Chiaradia — Costa Alessandro — Crespi.

Di Frasso-Dentice.

Farina Nicolò — Ferraris Napoleone — Freschi.

Gianolio.

Lo Re — Lugli.

Marcora. — Molmenti

Pinchia.

Radice — Rota.

Spirito Beniamino — Suardo Alessio.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Afan de Rivera.

Conti — Credaro.

Lucca.

Morpurgo.

**Svolgimento di interpellanze.**

**Presidente.** Si lasceranno aperte le urne, e si procederà nell'ordine del giorno, il quale reca lo svolgimento delle interpellanze.

L'onorevole Luigi Lucchini interpella il ministro di grazia e giustizia « per sapere in qual modo intenda far salva la magistra-

tura italiana dalle accuse e dai sospetti cui da troppo tempo è fatta segno, e tutelarne il decoro ed il prestigio. »

Ma per accordo intervenuto fra l'onorevole ministro di grazia e giustizia e l'onorevole Luigi Lucchini, questa interpellanza è rimessa alla prossima seduta.

L'onorevole Morgari interpella il ministro della marina « in merito ai concetti da lui manifestati nella seduta del 29 corrente a proposito del diritto di riunione e di associazione degli operai degli arsenali marittimi. »

Ma non essendo presente, la sua interpellanza s'intende ritirata.

L'onorevole Arnaboldi interpella il ministro dei lavori pubblici « circa le sue intenzioni riguardo all'applicazione della tariffa eccezionale 204-B per tutte le regioni del Regno e ai provvedimenti che intende stabilire per dotare le stazioni in tempo di vendemmia di un maggior numero di vagoni onde facilitare lo smercio delle uve e dei mosti e rendere meno gravosi i danni che derivano dalla esiguità del loro numero. »

Egli aveva anche interpellato il ministro di agricoltura e commercio « circa i suoi intendimenti riguardo alla ripresentazione di un progetto di legge sulla caccia, » ma avendo trattato l'argomento nella discussione del bilancio di agricoltura e commercio, ha ritirata la sua interpellanza.

L'onorevole Arnaboldi quindi ha facoltà di svolgere la sua prima interpellanza.

**Chiapusso, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Chiapusso, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** Siccome il ministro ha dovuto assentarsi per recarsi al Senato, così io pregherei l'onorevole Arnaboldi di volere differire la sua interpellanza, che potrà svolgere in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici che si farà domani, o doman l'altro.

**Presidente.** Onorevole Arnaboldi, acconsente?

**Arnaboldi.** L'onorevole ministro mi aveva assicurato che oggi sarebbe intervenuto. Io non avrei alcuna difficoltà di differire la mia interpellanza, ma faccio riflettere che essa è stata presentata fin dal 1° dicembre, e si tratta di una questione che deve essere risolta con certa sollecitudine.

Mi è stato poi riferito che, prima del bilancio dei lavori pubblici, sarà discusso quello della pubblica istruzione; di modo che io non potrei svolgere la mia interpellanza, se non dopo le vacanze; ed allora sarebbe quasi inutile svolgerla.

**Chiapusso**, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Il bilancio dei lavori pubblici trovai nell'ordine del giorno subito dopo quello dell'agricoltura, industria e commercio; sicchè Ella, onorevole Arnaboldi, potrà svolgere allora la sua interpellanza.

**Arnaboldi**. Io credo che potrei svolgerla ora. Vuol dire che potrà rispondermi l'onorevole sotto-segretario di Stato.

**Presidente**. Onorevole sotto-segretario di Stato, avrebbe difficoltà di rispondere?

**Chiapusso**, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Non vi ho alcuna difficoltà.

**Presidente**. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Arnaboldi per svolgere la sua interpellanza.

**Arnaboldi**. La mia interpellanza abbraccia due questioni che hanno fra loro molti punti di contatto. Io però le tratterò ben divise, affinchè, se non ora, in altro momento, l'onorevole ministro dei lavori pubblici possa darmi quelle benevole assicurazioni, che mi aspetto dalla sua cortesia.

La prima parte della mia interpellanza concerne la tariffa dei trasporti a piccola velocità, che è stata messa in vigore a titolo di prova per i trasporti dei vini, delle uve e dei mosti al di là delle stazioni di Caserta e di Ancona, con un percorso minimo di 600 chilometri. Questa tariffa è anche conosciuta sotto il nome di tariffa eccezionale 204-B, o, meglio ancora, come tariffa locale.

Io mi occupai altre volte di questa tariffa con discorsi ed interpellanze, e specialmente nella seduta del 28 gennaio 1892, quando reggeva il Ministero di agricoltura l'onorevole Branca; in quella del 18 giugno 1893, quando per l'appunto era ministro di agricoltura l'onorevole Lacava, ed infine nella seduta del 12 marzo 1894, svolgendo una interpellanza all'onorevole ministro Boselli. Non posso dire che tutti i ministri abbiano risposto in modo soddisfacente alle mie osservazioni.

L'onorevole Branca vi scivolò con molta abilità. L'onorevole Lacava si difese affermando, che se ne veniva qualche danno al produttore, si avvantaggiava con questa ta-

riffa l'industria vinicola, e l'onorevole Boselli con l'assicurarmi che non avrebbe mancato di fare degli studi, onde vedere se fosse possibile di introdurre qualche modificazione.

Ma gli studi rimasero allo stadio di studio: come rimasero senza esecuzione molte altre promesse, diguisachè questa tariffa di prova da 14 anni continua ad applicarsi, portando in alcune Provincie quei danni dei quali ho tante volte parlato.

Per quali motivi venne applicata questa tariffa?

**Esaminiamoli**. Essa venne applicata alla chiusura del trattato di commercio con la Francia, quando lo sviluppo dei prodotti vinicoli Meridionali, molto attivo verso quel paese, venne a risentire gravi danni per quella brusca rottura. Si capisce quindi che, data una tale condizione di cose, si cercasse, dalle popolazioni che più direttamente ne risentivano danno, qualche rimedio e il Governo si mostrasse pronto ad agevolarne le domande.

Ma la prova è durata troppo tempo e per quanto io non intenda portar danno a quelle Provincie non credo ingiustizia il chiamare maggiore equità per tutti.

Nei discorsi fatti in proposito, ho dovuto dolermi di vedere interpretate le mie parole in modo molto diverso dallo scopo prefissomi, inquantochè pareva che io, difendendo gli interessi di alcune Provincie, volessi costituire per esse quasi un privilegio, mentre, a vero dire, se privilegio vi era, era appunto per l'applicazione di questa tariffa 204-B. Mi dispiace che si sia riprodotta l'eco di queste voci nei giornali, e mi dispiace perchè, come ho già dichiarato, sento troppo nell'animo mio il sentimento di nazionalità, per potere neppur lontanamente far supporre che io potessi e possa pensare a questo. Io considero l'Italia una, e non faccio distinzione fra Provincie meridionali, settentrionali e centrali. Davanti all'industria, davanti all'agricoltura, al commercio, al lavoro soprattutto, io considero tutti eguali e vorrei che egualmente fossero trattati.

Non è quindi in questo senso che le mie parole debbono essere intese; e per quanto capisca che quando si parla d'interesse, che dopo tutto è la più grande molla che fa scuotere e muovere il mondo, si possa cercare, tentare di avere qualche utile maggiore, non

posso abbandonare la massima che tutelando alcune regioni o Province ne derivi danno ad altre, e specialmente quando queste formano parte di una stessa famiglia, di uno stesso Paese.

Del resto la questione delle tariffe non è una questione che si deve applicare solamente per l'oggetto di cui parlo; il problema delle tariffe si impone e tutti dobbiamo riconoscere quanto sia necessario che il Governo tenga d'occhio allo sviluppo commerciale per tutelarne a tempo gli interessi, per tutelare a tempo l'avvenire. Il Governo è bensì vero che da parecchi anni — sino dall'epoca delle Convenzioni ferroviarie — ha stabilito che potessero ribassarsi alcune tariffe, quando si trattava di mandare all'estero i prodotti, onde equilibrare così l'aumento del dazio doganale che gli Stati potevano introdurre o per convenzione speciale, o in forza dei trattati di commercio. Ma, nonostante quanto ha fatto il Governo, e per l'estero e per l'interno, io credo sia giunto il momento di addivenire ad una maggiore tutela protettrice del lavoro e della produzione nazionale, studiando il problema delle diverse tariffe, unico modo di proteggere seriamente e favorire la produzione ed il commercio italiano.

Partendo da questo concetto, io debbo riconoscere che il Governo qualche cosa ha fatto, come si vede, esaminando il disegno di legge presentato dall'onorevole Lacava sino dalla passata Sessione e con sollecitudine, che pure riconosco, ripresentato appena aperta la nuova Sessione, vale a dire la conversione in legge dei Decreti Reali relativi ai ribassi di tariffa per trasporti sulle strade ferrate.

Ma io debbo subito aggiungere che nella via intrapresa bisogna camminare e non arrestarsi, e mi duole che in questo disegno di legge, che fu lungamente discusso nel seno della Commissione, di cui ho l'onore di far parte, non abbia il ministro accettato alcune proposte che la Commissione stessa si era creduta in dovere di proporre, pregando di inserire in quel progetto altre disposizioni le quali modificassero la diminuzione di altre tariffe o della tariffa generale per diversi generi.

E giacchè l'occasione mi si presenta, e di questo disegno di legge non è ancora stata presentata la relazione, vorrei che non fosse indarno il rivolgere preghiera al ministro dei lavori pubblici, perchè tenesse calcolo delle osservazioni che sto svolgendo, onde

vedere se fosse possibile provvedere con quel disegno di legge, con quelle modificazioni che io a lui caldamente raccomando.

Io dico che il problema delle tariffe s'impone tenendo calcolo altresì delle tendenze di riduzione che i diversi Ministeri hanno mostrato per il passato.

Infatti nel disegno di legge di cui ho fatto cenno poc'anzi, si riscontra che fino dal 1892, e gradatamente venendo fino all'anno scorso, si sono portate riduzioni, sempre parlando della piccola velocità, alle tariffe 1001, 1002, 1003, 1004, 1005 e 1006, che appunto riguardano mosti, uve pigiate, lignite, formelle di lignite dei cereali. E non sarebbe male che seguendo questo generoso impulso, si portassero modificazioni anche alle tariffe che riguardano specialmente il trasporto del bestiame, e soprattutto quello del concime.

Il Governo e la Camera conoscono l'importanza che oggi ha assunto il concime, specialmente artificiale, nei rapporti agricoli; e non è inopportuno che io ricordi come la Francia, il Belgio, ed anche la Germania, abbiano ridotto la tariffa di trasporto al solo prezzo di costo; ed anzi credo che il Belgio e la Francia siano arrivati, in determinati casi, a dare persino il trasporto gratuito.

Da noi coi bisogni così manifesti dei miglioramenti agricoli, nulla si è fatto a questo proposito, e non si intende il perchè non si consideri che la concimazione delle terre non può svilupparsi in modo più intenso se al prezzo del concime si fa ancora pesare il prezzo di trasporto per tonnellata-chilometro, che è enorme. Da ciò si comprendono le lamentele che ne derivano nel paese, e le ripetute istanze perchè si provveda a questa lacuna, la quale ogni anno si fa maggiormente sentire per i bisogni e le cure che l'agricoltura incessantemente richiede.

Io vorrei, che prima si incominciassero con l'applicare la tariffa 204-B, di cui parlai, in tutto il Regno; per un generoso sentimento di giustizia, di equità e di aiuto per quelle terre di cui sentono i dannosi riflessi, e mano a mano si provvedesse al ribasso delle altre.

Forse mi si potrà osservare che esaminando il vantaggio che la tariffa 204-B porta, è ben poca cosa e poco può influire sui vantaggi che alcune popolazioni reclamano: ma pur non convenendo nella supposizione è bene che il Governo non parta solo da questo punto di vista, ma comprenda altresì come certe

idee, quando sono infiltrate nelle masse, costituiscono sempre una causa di lamento che può avere tristissimi effetti, e che allorquando questi lamenti si possono eliminare, è sempre un bene, per il Governo e per il Paese.

Ogni individuo può rispondere per sé stesso: può anche ammettere che, date certe circostanze, sia in facoltà del potere esecutivo di adottare disposizioni speciali; ma quando queste si prolungano, e si constata che producono un danno e mancano di equità, bisogna fare in modo che questo danno abbia a cessare.

Io spero che l'onorevole sotto-segretario di Stato per il Ministero dei lavori pubblici, vorrà prendere in considerazione, e riferire all'onorevole ministro le mie osservazioni, affinché la speranza che salutari provvedimenti saranno presi in breve, possa realmente effettuarsi.

Io comprendo le condizioni, in cui il Governo si trova rispettivamente alle Società ferroviarie; vale a dire, che non sempre esso può pretendere dalle Società, tutto quello che può essere nel suo desiderio; di più non dimentico, che mancano pochi anni alla scadenza del primo ventennio delle Convenzioni ferroviarie, e può quindi riescire più difficile l'attuare ora le proposte di modificazioni accennate e reclamate dal paese.

Ma, a mio credere, se per il passato si sono potute gradatamente introdurre modificazioni alle tariffe per il trasporto dei cereali di transito per la Svizzera, e per altri generi, non mi pare debba poi essere tanto difficile (anche nel caso in cui ci troviamo attualmente) di ottenere dalle ferrovie quello che il Governo sente di dover domandare.

D'altra parte sarebbe facile fare osservare dal Governo alle Società ferroviarie che molte questioni riguardanti le tariffe, potrebbero essere risolte quando si modificasse il sistema di esercizio generale che dalle ferrovie è mantenuto. Da un libro che certo al Ministero dei lavori pubblici si deve conoscere (e che io mi permetto di consigliare ai miei colleghi di leggere), che tratta del riordinamento delle ferrovie, pubblicato l'anno scorso dall'ingegnere Giuseppe Spera, pubblicazione analitica, ricca di cifre statistiche e molto interessante per tutto ciò che riguarda il problema ferroviario, si impara che l'elevato prezzo del traffico e delle tariffe dipende, tra

le altre cause, dal numero esuberante delle stazioni.

Ciò si rileva anche, non solo da quella pubblicazione ma da quanto è stato detto da una delle Società alla Commissione parlamentare d'inchiesta nell'anno 1898. La Società Adriatica riferiva alla Commissione parlamentare queste precise parole:

« Per alcune piccole stazioni il lavoro è quasi nullo e si riduce a presenziare il passaggio dei treni, per altre è impiegata una quantità eccessiva di personale, laddove per servizio viaggiatori e merci basterebbe anche meno di un solo agente. »

Questa dichiarazione fatta dalla stessa Società Adriatica, dimostra la situazione del traffico nelle nostre reti ferroviarie, che ha una grande ripercossione sul movimento commerciale, 1200 essendo le stazioni inattive che causano un tale stato di cose.

Io non intendo dire si possa d'un tratto pretendere il riordinamento totale del sistema; ma quando mi soffermo a guardare quanto accade sulle nostre strade ferrate, e assisto a disastri su disastri, a ritardi continui tanto per i viaggiatori quanto per il traffico, registrando con dolore l'aumentare delle vittime, e degli inconvenienti che si succedono, non posso a meno di persuadermi che qualche rimedio si potrebbe ottenere anche subito se non abolendo tutte le stazioni accennate inutili, portando almeno una modificazione in esse, negli orari, nei treni e nel personale addetto.

La questione del personale è una questione grave per sé stessa e causa di attriti e lamentele fra esso e l'Amministrazione delle ferrovie, che finisce per avere conseguenze non indifferenti sul servizio generale. Dalle notizie ricavate dal libro dello Spera, risulterebbe che non è assolutamente esatto tutto quello che si dice riguardo al personale ferroviario.

Il personale non manca, non è deficiente, è piuttosto mal distribuito, così che in alcune stazioni ove si accumulano treni, viaggiatori, merci, dove il traffico si fa maggiormente sentire, dove lo sviluppo economico e commerciale si fa più attivo, il personale ferroviario è in numero quasi identico a quello delle stazioni che sono ritenute passive. Da qui la conseguenza che il personale il quale deve continuamente essere sul lavoro per lunga quantità di ore, senza posa, in

stagione di eccessivo calore o di eccessivo freddo, non possa completamente adempiere al suo dovere, a tutte le prescrizioni e quindi spesso essere causa diretta di danni che si constatano quasi settimanalmente, per non dire ogni giorno

Basterebbe che il Governo si interessasse maggiormente al servizio del personale, e si intendesse con le società ferroviarie per diminuire il personale che in molte stazioni inattive rimane inattivo, per adibirlo in altre stazioni dove è maggiormente reclamato per le necessità del servizio, e moltissimi dei gravi inconvenienti sarebbero evitati.

E non è solamente sul personale che questo numero eccezionale di stazioni inattive pesa, ma benanco sopra le tariffe di cui ho già fatto cenno. La spesa di stazione per ogni tonnellata a grande velocità è di lire 7.42, e se per la piccola velocità la spesa si abbassa da lire 1.77 a lire 0,57 per tonnellata secondo che il carico o scarico è eseguito dall'Amministrazione o dai privati, è evidente che diminuite queste e le spese relative ne guadagnerebbero le tariffe e di conseguenza il commercio.

E notate bene che pel trasporto a grande velocità è ancora la cosa meno importante, in quanto che si sa, che esso non costituisce che il 5 per cento del trasporto generale, mentre il 95 per cento delle merci si fa tutto a piccola velocità, non solo, ma la maggiore quantità è compresa in una zona di percorrenza da uno a 200 chilometri, ed è tanto vero, che esaminando le statistiche si trova che il movimento a piccola velocità minore di 200 chilometri raggiunge da 3 milioni a 33 milioni e 600 mila tonnellate di merci. Ebbene questo dimostrerebbe, o dovrebbe almeno dimostrare alle società stesse, la necessità di agevolare e facilitare i trasporti con riduzioni di tariffe, non solo nell'interesse dell'economia nazionale, ma anche nel proprio interesse, poichè un esercizio provvidamente e comodamente fatto, darebbe inincontabilmente alle società stesse enormi aumenti di guadagno, tanto più se volessero tener calcolo che i trasporti a piccole distanze rappresentano l'88 per cento dei trasporti generali.

Invece il servizio a piccola velocità, che è fatto a mezzo di treni diretti *omnibus* e raccoglitori, e il trasporto eseguito a grande

velocità, a piccola velocità e a piccola velocità accelerata e con treni *omnibus*, vale a dire con vagoni merci attaccati ai convogli dei viaggiatori, non corrisponde punto per le sue complicazioni ai bisogni ed ai progressi moderni, e non agevola in nessun modo tutto quello che accenna allo sviluppo del commercio nazionale. Qui portando queste osservazioni sento di parlare in nome dell'interesse generale del paese e non solo di alcune Provincie, di quelle Provincie che qui rappresento in modo speciale.

Però è anche vero, ed è bene enunciarlo, che tutto questo sistema, come ha prodotto lamenti in molte parti del paese, li ha fatti sorgere, e forse in un modo più sentito, nell'oltre Po Pavese. In quelle regioni si sono da tempo fortemente preoccupati dopo l'applicazione della tariffa 204-B e davanti al problema dei vagoni che devono essere forniti specialmente durante la campagna vinicola. Le inascoltate lamentele, la trascuranza del Governo nell'assecondare le loro domande hanno spinto quelle pazienti popolazioni ad indire riunioni di tutti i sindaci del circondario, per fare un'agitazione legale contro il Governo affinché i reclami già inoltrati sia per mio mezzo, sia in altri modi, possano trovare una buona volta soddisfazione. Ond'è che io avrei mancato ad uno dei miei doveri, se non avessi riportate alla Camera, e specialmente al Governo, queste giuste lagnanze, affinché si trovi modo di non abusare della troppa pazienza e si arrivi una buona volta a porvi fine.

Per essere giusto, non posso non riconoscere le sollecitudini governative dimostrate in proposito durante certi periodi, col provvedere alla mancanza dei vagoni prendendone in affitto ed ultimamente coll'inserire in quella legge, *omnibus* di provvedimenti, presentata dall'onorevole Lacava, ed approvata dalla Camera, una disposizione affinché vagoni e carri abbiano ad aumentare; ma non sempre, e specialmente per le linee secondarie, la sollecitudine corrispose. Disgraziatamente questi vagoni vengono adoperati presso a poco tutti in un medesimo periodo, poichè è precisamente durante la campagna vinicola che nei porti di Genova, di Spezia, di Savona, di Venezia, Ancona, Brindisi ed in altri si agglomerano anche gli arrivi di cereali provenienti dall'estero, che vengono poi portati col transito della Svizzera, nel centro

europeo, e di qui la continua deficienza, l'intralcio continuo del movimento commerciale.

Il Governo, di fronte alla Camera e di fronte al Paese, può aver dimostrato di aver almeno in parte fatto il possibile per provvedere all'urgente necessità; ma i vagoni, e specialmente in date località, mancano sempre o arrivano in troppo ritardo. Accade per i vagoni precisamente quello che accade quando si domanda che vengano dati dei capitali per lo sviluppo dell'agricoltura; i capitali ci sono, non dovrebbero mancare, ma non vengono alla terra, perchè il prezzo di costo, l'interesse è troppo alto. Così anche i vagoni ci sono; il Governo anzi si sforza di trovare i mezzi per aumentarli, ma il fatto è che in molte stazioni, quando occorrono, non arrivano o sono insufficienti, e da qui le lamentele.

Pare a me che, potendosi trarre insegnamento da una lunga esperienza, esaminando tutto quanto è avvenuto negli anni antecedenti, sarebbe facile trovar modo di provvedere, con maggior sollecitudine, in determinati periodi, e pensando che la campagna vinicola, considerata sotto il punto di vista di compra-vendita e trasporti, non dura che 15 giorni, parmi sarebbe assai facile per quel breve periodo di tempo, fare in modo che gli interessi di tanti agricoltori e di tanti industriali non venissero sì grandemente danneggiati come avvenne ed avviene tuttora.

C'è poi da aggiungere che anche là dove i vagoni non mancano totalmente, essi arrivano alle stazioni sempre troppo tardi, vale a dire quando le merci cominciano ad avariarsi.

È noto che le uve mature non possono rimanere esposte più di 48 ore senza soffrirne; ma di ciò non si tiene alcun calcolo dall'Amministrazione delle ferrovie, poichè quando il compratore o il venditore dell'uva o l'industriale, portano la loro merce alla stazione, non trovano vagoni neppure dopo averne fatta richiesta, o li trovano in un numero così esiguo che la merce non può essere trasportata che in parte e senza la sollecitudine richiesta; quindi i lamenti incessanti che vanno, come sempre, a far capo al Governo, spese volte, ed ingiustamente, fatto capro espiatorio dei disagi e delle imprevidenze.

Pare a me che si potrebbe supplire all'inconveniente stabilendo che, durante la campagna vinicola, un certo numero di vagoni, se non quanti sono necessari, rimanesse nelle stazioni, a pronta disposizione dei richiedenti, affinchè il compratore, appena trasportata la propria merce alla ferrovia, trovasse modo subito di caricarla e con una buona distribuzione di orari e di treni sollecitarne l'invio a destinazione, e far sì che il commercio aiutato e maggiormente attivato dall'azione del Governo e delle Società, avvanti un generale sodisfazione.

Credo che la mia domanda non sia nè esagerata, nè impossibile; ad ogni modo è indispensabile il provvedere; non provvedendovi aumenteranno i lamenti ed il Governo non darà prova di voler prestare quell'aiuto che di quando in quando, ad ogni occasione che capita, dichiara, dal banco dei ministri.

Inoltre la mancanza dei vagoni obbliga talvolta i compratori e gli industriali a far uso di carri a cavalli, dei quali non sempre possono disporre per le difficoltà che improvvisamente sorgono, perchè nella Provincia di Pavia alcuni circondari sono separati dal capoluogo, dal Po e dal Ticino, i quali, quasi sempre nell'epoca della campagna vinicola, si trovano in piena e su i quali (almeno sul Po) non esistono neppure ponti stabili, ma ponti di barche, che non potendo resistere alla veemenza delle acque vengono, come suol dirsi, tagliati e resi impraticabili, provocando così danni maggiori a quelle disgraziate popolazioni e cultori di vigne nelle quali ripongono tutte le loro risorse.

Questi brevi cenni ho voluto mettere innanzi al Governo, tralasciando di estendermi in molte altre osservazioni, per non dilungarmi troppo, comprendendo che la Camera ha molto lavoro innanzi a sè, e che urge di compierlo prima delle vacanze natalizie.

Io spero che l'onorevole sotto-segretario di Stato ora e il ministro dei lavori pubblici in altra circostanza vorrà rispondermi con parole benevoli e rassicuranti, specialmente in ciò che domando riguardo all'applicazione della tariffa 204-B, per tutto il Regno.

Spero che esaminata la questione nei termini da me posta, troverà un nobile e generoso favore anche nei miei colleghi Meridionali, i quali si persuaderanno che provveduto alla mia proposta, non essendo più la tariffa 204-B, una tariffa locale, darà modo

a loro di trasportare le merci anche nei territori limitrofi e dare quindi un vantaggio comune e basato sull'equità e la giustizia.

Su questo insisto, specialmente, perchè mi pare proprio che sia venuto il momento, in cui la questione si possa dire matura e possa il Governo persuadersi che senza ledere i diritti di alcuno, si rende un beneficio di vero interesse generale.

Io comprendo che la maggior parte delle osservazioni da me fatte, debbano essere studiate; ne comprendo le difficoltà, specialmente per le relazioni che sussistono fra le Società ferroviarie ed il Governo, ma spero non verranno ripudiate, e credo che qualche cosa si possa iniziare; e credo ancora che il Governo a meglio dimostrare il suo vivo interesse per lo sviluppo agricolo e industriale della patria, di cui si compiace — perchè da mesi il Governo non trascura occasione per esprimere la sua soddisfazione per questo risveglio economico nazionale — non si fermi alle promesse, ma provi coi fatti di saperlo comprendere e provvedere in modo da avvantaggiarlo maggiormente. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di rispondere l'onorevole sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici.

**Chiapusso, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** Io chiedo anzitutto scusa all'onorevole Arnaboldi di non poter rispondere come desidererei alla sua interpellanza; ma non vi ero preparato, perchè credevo che l'onorevole ministro potesse assistere a questa seduta e rispondere egli stesso. Invece imprescindibili doveri l'hanno trattenuto altrove, ed io mi limiterò a poche osservazioni.

L'onorevole Arnaboldi ha trattato anzitutto la questione della tariffa 204 B, ed a questo proposito si è dilungato in ordine al sistema delle nostre tariffe dicendolo inadeguato ai bisogni del nostro commercio.

Io convengo pienamente in massima con lui in questo concetto. Relativamente però alla tariffa 204 B, è inutile nascondersi che la sua importanza è eccezionale, e dichiaro che il Governo non mancherà di riprendere in esame l'arduo problema e di vedere se questa tariffa possa estendersi a tutto il regno. Certo queste difficoltà non sono poche: perchè, subordinata alla condizione di percorrenze minime di 600 chilometri tale estensione non avrebbe alcuna pratica conseguenza per le

ragioni dell'Alta Italia; ed ove si volesse ridurre la percorrenza minima prescritta, si avrebbero gravi opposizioni da parte delle Società esercenti, e non so se il Governo avrebbe modo di superarle. Consenta quindi l'onorevole Arnaboldi che io di questa materia non parli diffusamente, ma mi riservi di fare presenti le sue considerazioni al ministro il quale non da ora studia il difficile problema delle tariffe.

L'onorevole Arnaboldi ha accennato anche alla questione del personale delle singole stazioni, la quale è molto grave e s'impone sempre più. Il Ministero ha fatto e fa il possibile perchè anche per questa parte sia provveduto in modo adeguato alle esigenze del servizio: ma le difficoltà sono molte tanto più che, essendosi finora le Società rifiutate di presentare le piante numeriche del personale assegnato alle singole stazioni, manca un essenziale elemento di controllo. In questi ultimi giorni peraltro si sono tenute al Ministero conferenze con i rappresentanti le Società per definire anche questa antica e gravissima questione, e gli accordi di massima già intervenuti lasciano bene a sperare.

L'onorevole Arnaboldi finalmente ha deplorato la deficienza dei vagoni. In questa parte, giusto ed equo come egli è, ha peraltro dovuto riconoscere l'opera che già ha compiuto il Ministero in proposito, e non ha disconosciuto le difficoltà che si debbono superare, poichè qui si affaccia il problema finanziario del quale non è possibile non tener conto.

Il Ministero ha cercato, col disegno di legge del quadriennio, di provvedere: e prima ancora che con questo progetto ha cercato di soddisfare alle più impellenti esigenze per mezzo di non pochi noleggi. È un fatto che gli inconvenienti tante volte deplorati sono diminuiti in questi ultimi tempi; e ciò lo si deve all'opera governativa che non è rimasta inerte presso le Società, sia per sollecitarle a provvedere un più rapido assetto dei vagoni e carri in riparazione, sia per ottenerne una migliore utilizzazione.

Devesi poi tener conto che speciali circostanze rendono più arduo il problema: e mi basti l'accennare quelle dipendenti dalla configurazione del nostro paese, e dall'agglomeramento di certi servizi in epoche determinate. A tutto ciò il Governo cerca di far fronte il meglio che sia possibile; e se il Parlamento lo vorrà assecondare fornendogli

larghi mezzi finanziari, troverà modo di risolvere anche questo problema.

Io prego l'onorevole Arnaboldi di volersi contentare di questi brevi cenni, e di prendere atto che presenterò all'onorevole ministro le osservazioni che egli ha svolte circa i gravissimi temi delle tariffe e della deficienza del materiale, assicurandolo sino da ora, che il Governo non mancherà di studiarli diligentemente, come è suo dovere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Arnaboldi per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

**Arnaboldi.** Debbo tener conto delle condizioni speciali in cui si trova il sotto-segretario di Stato, che, come ha detto, non era pronto a rispondere alla mia interpellanza perchè calcolava sulla presenza dell'onorevole ministro; ma la risposta è stata così limitata che egli stesso comprenderà bene che io non posso nè essere soddisfatto, nè non esserlo. Atenderò ancora una volta, che si compiano gli studi che il Ministero dei lavori pubblici intende di fare sulla materia da me trattata, e, per ora, mi limito a prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato dei lavori pubblici riservandomi di prendere, poi, dal canto mio, quelle deliberazioni che crederò opportune quando il Governo non corrispondesse ai desideri da me manifestati.

**Presidente.** È così esaurita la interpellanza dell'onorevole Arnaboldi al ministro dei lavori pubblici.

**Presidente.** Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Ottavi al ministro d'agricoltura e commercio « sui miglioramenti da introdurre nel servizio di trasmissione nel telegramma meteorico, a vantaggio dell'agricoltura e della navigazione. »

**Ottavi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Ottavi.** Non ho difficoltà di ritirare l'interpellanza, riservandomi di trattarne l'argomento al capitolo 65 del bilancio d'agricoltura. Prego l'onorevole presidente d'iscrivermi a tal capitolo.

**Presidente.** Sta bene. Viene allora l'interpellanza dell'onorevole Colaruso al ministro guardasigilli « circa la liberazione incondizionata concessa a molti associati alla mala vita nel circondario di Palmi (Calabria) dalla sezione d'accusa di Catanzaro. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Colaruso per svolgere la sua interpellanza.

**Colaruso.** L'onorevole sotto-segretario di Stato per la giustizia, rispondendo il 15 corrente ad una mia interrogazione, formulata negli stessi termini di questa interpellanza, ebbe un nobilissimo scatto di protesta a difesa della magistratura italiana, provocando un largo plauso della Camera. Ed io, come lui, quanto lui e come tutti gli egregi colleghi, geloso della maggiore indipendenza e del maggior prestigio della magistratura italiana, mi sarei unito di cuore a quel plauso se ne avessi visto l'opportunità, mentre, in quel giorno, non censurava la magistratura italiana, bensì singoli magistrati. L'onorevole sotto-segretario di Stato, infatti, allora, non valutò una cosa, non valutò che tra la mia affermazione di soverchia mitezza o clemenza in taluni magistrati, e l'affermazione di colpevolezza, fatta da altri, più autorevole di me ed anzi illustre membro del Governo, c'era di mezzo il mare. Perchè la mitezza può, talvolta, essere l'effetto, per quanto non lodevole in un magistrato, di un sentimento delicato, l'espressione di un animo gentile, ma la colpevolezza, certamente, dal cuore, dall'animo non può essere suggerita.

Detto questo, sarò brevissimo, perchè, ormai a me, come a tutti gli egregi colleghi, questo argomento è diventato, semplicemente, increscioso.

Avrei, anzi, fatto a meno della presente interpellanza, se non avessi inteso il bisogno e il dovere di giustificare la mia affermazione, e se non dovessi dimostrare, che quanto accennò l'onorevole sotto-segretario di Stato, circa il silenzio dei cittadini Calabresi in tema di associazione a delinquere, non dipende da altro sentimento che dalla paura, e non mai dalla mancanza di consigli, di aiuti, di incoraggiamenti da parte di coloro che sono in condizione più elevata; parlo della Calabria, dove avviene il rovescio.

Prendendo dunque le mosse da quel punto del mio discorso di quel giorno in cui, in ossequio al regolamento, l'illustrissimo nostro presidente mi vietò di andare innanzi, cioè, dal punto nel quale accennavo alla deposizione onesta e coraggiosa dell'onorevole ministro generale Mirri; perchè la Camera si convinca anche più della esattezza della mia affermazione, accennerò un semplicissimo, ma doloroso caso, che mi riguarda molto da vicino.

Ho a sperare che gli onorevoli colleghi e l'onorevole ministro non mi faranno il torto di pensare che io lo citi per ragioni personali, già essendo stato sodisfatto dal coraggioso verdetto dei giurati calabresi.

Ricorderanno gli onorevoli colleghi, e ricorderà l'onorevole ministro guardasigilli che, nella sera del 25 maggio, mentre io ero alla Camera, fu commesso un attentato feroce, selvaggio, in mia casa, sulla persona di mio fratello, da un associato a delinquere, nascostosi sotto il letto, che gli esplose a bruciapelo un colpo di pistola, che, miracolosamente, non lo uccise.

Ebbene, onorevoli colleghi, quel selvaggio, che a soli ventiquattro anni di età aveva ben undici condanne per ferimenti gravi, non solo aveva trovato modo di cavarsela con pene di qualche mese, ma non era neppure ammonito.

L'autorità politica, però, di quel circondario aveva compiuto il suo dovere. Difatti, nel giorno 3 febbraio 1899, denunciava quel malfattore al magistrato per l'ammonizione.

Nel 3 maggio, stesso anno, l'autorità politica insistette nella denuncia per l'ammonizione; ma, il 19 maggio dell'anno stesso 1899, il tribunale di Palmi lo dichiarava quasi un galantuomo e, nella sera del 25 maggio stesso, quel malfattore, scalando una finestra di mia casa, si appiattava sotto il letto matrimoniale di mio fratello, evidentemente, per operare insieme con i suoi compagni, nella notte, una strage e un saccheggio.

Fortuna volle che il malfattore fosse stato arrestato da una coraggiosa guardia, mentre tentava di svignarsela dal portone dicendocinicamente alla guardia: voi mi arrestate, ma salite sopra che vi sono i ladri; ciò che non convinse la guardia ed i carabinieri accorsi anch'essi, altrimenti si sarebbero perdute le sue tracce, non essendo stato riconosciuto in mia casa.

Non voglio discutere, in qual modo benevolo, fu qualificato quel reato, poichè non di assassinio mancato fu incolpato il malfattore, ma di semplice omicidio mancato; non voglio discutere la ragione per la quale uno dei complici, che avea fornito all'assassino l'arma omicida, venne, soltanto, incolpato di partecipazione al furto; ma voglio affermare innanzi la Camera, contrariamente a quanto disse l'onorevole sotto-segretario di Stato, che volenterosi, e non silenziosi i cittadini alto

e basso locati si prestarono, con vero coraggio, allo scoprimento dei colpevoli e della loro associazione a delinquere, mentre altri cittadini, facendola da giurati, ripararono, poi, col loro verdetto unanime e giusto, alle deficienze di quel processo. E mi è grato additare qui alla pubblica stima il cavalier Crocinio, presidente della Corte d'assise in Palmi, e l'altro egregio magistrato, procuratore del Re, cavalier Barbieri, i quali quelle deficienze tutte rilevarono in pubblica udienza. Onde io rendo a cotesti valorosi magistrati pubblica lode, anche per dimostrare all'onorevole ministro che, quando i magistrati lo meritano, l'omaggio vien loro reso con slancio e simpatia.

Debbo, quindi, respingere tutte le accuse lanciate ai Calabresi, di alta e bassa casta, che furono fatte dall'onorevole sotto-segretario di Stato allorchè disse che non si adoperano allo scoprimento dei colpevoli a fine di estirpare la brutta pianta della mala vita, perchè, viceversa, i Calabresi si adoperano a questo scopo, e molto coraggiosamente.

Quel fatto, intanto, che aveva atterrito tutti i cittadini, che non si vedevano più sicuri neppure nel santuario della famiglia, e nella quiete della notte, fu, fortunatamente, provvidenziale, perchè un risveglio salutare si manifestò nei magistrati e nelle autorità tutte, le quali, d'accordo, procedettero all'arresto di centinaia di malviventi, e come, per incanto, onorevole ministro, non si ebbero più a deplorare nè furti, nè rapine, nè ferimenti, nè sopraffazioni.

Ma mentre questa nuova vita, mi si consenta la chiami così, si era iniziata, d'un tratto la sezione d'accusa di Catanzaro, un'altra magistratura, cioè, ne prosciolsse moltissimi, e fra essi alcuni dei più pericolosi soggetti, facendoli ritornare, allegramente, a quei paesi. Quale la ragione? Non la so, e per verità non ho vaghezza di conoscerla tanto per non averne disgusto: ma taluno che ebbe molta parte nell'istruzione di quel processo parlò prima che io partissi per recarmi alla Camera, e mi disse che altri arresti importanti non sarebbero stati fatti, e che molti sarebbero stati liberati, come è avvenuto, per la speciosa ragione, e strana ragione, alla quale non presto fede, di evitare un soverchio affollamento nelle carceri di gente siffatta.

Però non solo quei magistrati, per quanto

mi risulta, ma le autorità politiche e gli agenti della forza pubblica rimasero dolorosamente impressionati per cotesta liberazione incondizionata: mi risulta ancora che, specialmente, gli agenti della forza pubblica vanno ripetendo essere ormai inutile esporsi a continui cimenti, dal momento che persone pregiudicate vengono rimesse in libertà il giorno dopo che sono state arrestate.

Potrei e dovrei indicare alla Camera parecchi altri esempi; ma, per verità, mi rendo conto di molte cose, ed in ispecie del disgusto che prova la Camera nel sentirne di più, e quindi, concludo esprimendo una speranza ed un duplice augurio.

La speranza, che, migliorandosi le produzioni agrarie in quel circondario sventurato, per ciò stesso, e specialmente per esse, vengano a diradarsi le file degli associati; file le quali molti, per indole profondamente malvagia, prepotente e, per ragioni di lucro e di sopraffazione mantengono unite e di cui moltissimi fanno parte per la miseria nella quale si trovano quei paesi, e per la mancanza di lavoro che non possono più dare quei proprietari ammisericordati.

Il primo augurio è questo: che, io, come sono venuto, oggi, innanzi alla Camera, quasi accusatore di alcuni magistrati, possa, fra non molto, venire a tessere le lodi dei magistrati stessi. E l'altro augurio è che il Governo del Re, studiando davvero, come promise di fare, le condizioni speciali, penose di quelle popolazioni, voglia, con provvedimenti efficaci, anco d'indole economica, mostrare di ricordarsi, che quei paesi, i quali hanno tutto sacrificato per l'unità e per la libertà della patria nostra, ed, oggi, si dibattono fra le maggiori ristrettezze, non debbano rimanere, ancora, in balia d'un manipolo audace di malfattori, che oltraggia il nome calabrese e che mette in pericolo le vite e le sostanze dei cittadini. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** L'onorevole ministro guardasigilli ha facoltà di parlare.

**Bonasi, ministro di grazia e giustizia.** Non ho che a rispondere poche parole all'interpellanza dell'onorevole Colarusso, soltanto, per rettificare alcuni suoi giudizi nei quali non potrei convenire. Prescindo da quella parte dell'interpellanza, che si riferisce alle parole che furono pronunziate dal mio egregio collaboratore Falconi: in quanto che sono certo (ed ugualmente certo ne deve essere

l'onorevole interpellante) che egli non ebbe alcuna intenzione di gettare una accusa sui cittadini calabresi, nel prendere la difesa della magistratura del circondario di Palmi; ma egli, sotto altra forma, non fece che ripetere un'osservazione che io stesso ebbi a fare, altra volta, in questa Camera: che, cioè, non sempre si trova nei cittadini quel concorso che sarebbe necessario perchè l'azione della giustizia possa, facilmente, esplicarsi, e raggiungere i suoi fini. Io lamentavo (ed era pur questo il concetto dell'onorevole Falconi), lamentavo, insieme con molti altri, che, come per ciò che si riferisce a questioni economiche, troppo spesso, il paese tutto domanda al Governo, così, in fatto di sicurezza pubblica. È un fatto, non mai abbastanza lamentato, che il Governo non trova sempre nei cittadini quell'aiuto che sarebbe il mezzo più efficace per combattere le male piante che, sventuratamente, allignano nel nostro paese.

Questo, e non altro, fu il concetto del mio collega Falconi; ed egli non ha avuto di certo la più lontana intenzione di recare offesa ad un collega, che è meritevole di tutti i riguardi non solo, ma della più alta stima.

Ciò premesso, vengo al fatto che diede occasione all'interpellanza. Come l'onorevole interpellante ricordava, sventuratamente, nel 25 maggio di quest'anno, il cav. Vincenzo Colarusso, fratello dell'interpellante, fu oggetto di un nefando attentato a scopo di furto e fu, veramente, miracolo se la sua vita poté rimanere salva. Pur lamentando il doloroso fatto, le conseguenze che ne sono derivate sono state, però, tutte a beneficio del circondario di Palmi; poichè, in seguito a questo fatto gravissimo, si iniziò un procedimento penale che fu avvocato dalla Sezione di accusa, procedimento che portò alla scoperta di diverse associazioni di malfattori, che, da tempo, infestavano, impunemente, il circondario di Palmi.

Gli autori del delitto, commesso a danno del cavaliere Colarusso, vennero portati in giudizio, alla Corte d'assise, il 19 novembre ultimo scorso, e il primo di questi imputati, quello che era colpevole del mandato d'assassinio, dalla Corte d'assise, è stato condannato a ventotto anni di reclusione. Non si può dire, quindi, che giurati e magistrati siano stati indulgenti, com'è parso all'onorevole interpellante, e che si possa accusare di eccessiva mitezza la sentenza.

Gli altri imputati che erano complici, sono stati condannati a sei anni ed otto mesi di reclusione con tutte le pene accessorie.

Ora questo è stato il primo dibattimento, col quale si è iniziata la serie di quelli che riguardano le associazioni di malfattori o di ascritti alla mala vita, come ha detto l'onorevole interpellante. Ed io son certo che la energia mostrata dall'autorità giudiziaria nel procedimento che ha formato oggetto particolare dell'interpellanza, sarà spiegata nei giudizi successivi; e spero che il circondario di Palmi finirà per essere liberato da coteste malaugurate associazioni di malfattori, dalle quali fu tanto compromessa la sicurezza pubblica.

La Sezione d'accusa, che, molto, si è resa benemerita con questo procedimento, ha, in base alle risultanze del procedimento, dovuto prosciogliere parecchi di coloro che erano stati accusati, alcuni, per deficienza di indizi, altri, perchè riconosciuti non avere partecipato alle tristi imprese di quei malfattori.

Ora non posso, a questo proposito, associarmi ai lamenti dell'onorevole interpellante, poichè la Sezione di accusa, che ha già dato seria e sicura prova di voler colpire coloro che avevano partecipato, in qualsiasi modo, ai reati lamentati, non può essere, per nulla, rimproverata, se, non avendo, per taluni altri imputati, raccolto dati sufficienti per poterli portare al pubblico dibattimento, li abbia prosciolti in precedenza.

Quanto, poi, al dire che siano stati prosciolti, incondizionatamente, questa osservazione non può essere rivolta al ministro guardasigilli.

Se, fra coloro che sono stati prosciolti dalla sezione d'accusa, per insufficienza d'indizi, esiste qualche pregiudicato nel senso della legge di pubblica sicurezza, esso rimarrà sotto la vigilanza della stessa autorità. Ma se si tratta di impregiudicati il fatto di essere stati coinvolti in un procedimento, che si è, poi, chiuso con una dichiarazione di non farsi luogo a procedere, non può portare altro che alla libertà incondizionata, perchè, altrimenti, sarebbe un'offesa alle leggi dello Stato, offesa che non si può domandare che sia commessa dai magistrati, i quali debbono essere, anzi, i tutori e vigili custodi dei diritti dei cittadini.

In questa parte non posso, quindi, associarmi ai giudizi espressi dall'onorevole Colarusso, il quale, ripensando alla cosa, sono persuaso che troverà che, su questo punto, l'autorità giudiziaria non merita le accuse delle quali egli l'ha gratificata.

Anzi prendo occasione da questo fatto per concludere, alla volta mia, coll'espressione di un augurio, e, cioè, che, entro questa Aula, non si sollevino, così di frequente, questioni relative all'azione dell'autorità giudiziaria, perchè, mentre noi predichiamo, ogni giorno, che è assoluta necessità di metterla in condizione di piena indipendenza, onde possa raggiungere gli alti fini del suo ministero, queste discussioni non possono che esercitare una influenza non benefica sulla magistratura, la quale si vede, ogni giorno, fatta oggetto di osservazioni, che, poi, degenerano in sospetti, i quali ne paralizzano la serenità e l'energia. Questo è l'augurio col quale chiudo questa mia breve risposta, certo che lo stesso onorevole Colarusso vorrà associarvi. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Colarusso per dichiarare se sia soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole ministro guardasigilli.

**Colarusso.** Non voglio più a lungo, dopo la promessa che ho fatto di essere breve, intrattenere la Camera sopra un argomento abbastanza doloroso. Mi unisco quindi perfettamente all'augurio e alle speranze dell'onorevole ministro guardasigilli, e mi dichiaro soddisfatto.

#### Seguito della discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

**Presidente.** Essendo esaurite le interpellanze, procederemo nell'ordine del giorno il quale, al numero 5, reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio 1899-900. »

Come la Camera ricorda, ieri fu chiusa la discussione generale, riservata facoltà di parlare al relatore.

Era stato anche presentato e svolto un ordine del giorno dall'onorevole Falletti, il quale vi ha apportato una piccola modificazione. Invece di dire « passa all'ordine del giorno » egli propone che si dica: « passa

alla discussione dei capitoli. » Quindi rileggo l'intero ordine del giorno così modificato:

« La Camera, convinta che non possano, efficacemente, promuoversi gli interessi agricoli, senza che sia dato impulso ed incoraggiamento alle Consociazioni agrarie, passa alla discussione dei capitoli.

« Falletti, Cottafavi, Sciacca della Scala, Poli, Cornalba, Podestà. »

L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, accetta quest'ordine del giorno?

**Salandra**, ministro d'agricoltura e commercio. In questa forma l'accetto volentieri.

**Presidente**. Allora lo pongo a partito.

(È approvato).

Ora do facoltà di parlare all'onorevole relatore.

**Niccolini**, relatore. Per non tediare, soverchiamente, la Camera, mi riservo di parlare sui singoli capitoli.

**Presidente**. Sta bene. Passiamo dunque alla discussione dei singoli capitoli con la consueta avvertenza che s'intenderanno approvati, con la semplice lettura, quelli sui quali nessuno chieda di parlare.

TITOLO I. — *Spesa ordinaria*. — Categoria prima. — *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 1. — Ministero - Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 656,964.03.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

**Santini**. Vorrei rivolgere al mio nobile amico, onorevole Salandra, una semplice raccomandazione relativa alla questione tanto vessata degli straordinari del Ministero di agricoltura e commercio.

L'anno scorso l'onorevole Fortis, prendendo in considerazione la mia raccomandazione, diede in proposito ampi affidamenti. A me risulta che il ministro Salandra, alacremenente, intende alla sollecita soluzione di un problema così vitale per tanti bravi suoi funzionari.

Io, quindi, confidando nella parola e nell'opera di lui, non aggiungo altro ed aspetto dall'onorevole ministro una dichiarazione che valga ad affidare questi benemeriti impiegati che, alla loro modesta carriera, sarà, senza ulteriore indugio, secondo giustizia e decoro, provveduto.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onore-

vole ministro di agricoltura, industria e commercio.

**Salandra**, ministro di agricoltura e commercio. Assicuro l'onorevole Santini che uno degli oggetti di cui mi sono occupato con più amore, è appunto quello sul quale egli ha ora richiamato la mia attenzione, e che spero di arrecare il maggior vantaggio possibile a quella classe di funzionari.

**Presidente**. Se non vi sono altre osservazioni...

**Mazza**. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Ne ha facoltà.

**Mazza**. Ho domandato di parlare sullo stesso argomento di cui si è occupato l'onorevole Santini perchè, sebbene grato all'onorevole ministro delle assicurazioni che ha date, devo, ciononostante, convenire che esse sono, per me, alquanto generiche e indefinite.

La questione di cui mi occupo fu presa in esame da uno o due dei suoi predecessori, tanto che il sotto-segretario di Stato Suardo-Gianforte aveva già pronto un progetto per provvedere alla definitiva sistemazione degli impiegati straordinari.

Ma succeduta alle amministrazioni delle quali faceva parte l'onorevole Suardi Gianforte quella degli onorevoli Fortis e Colosimo, questi propose un nuovo progetto, assolutamente diverso dal primo, affermando, ed era naturale, essere del primo molto migliore.

All'onorevole Colosimo (parlo dei sotto-segretari di Stato, perchè sono essi che si occupano del personale) è succeduto l'onorevole Vagliasindi, il quale, a sua volta, si studia di presentare un progetto, interamente nuovo, ed egli, del pari, dice che il suo progetto è migliore di quello del Suardi e di quello del Colosimo.

Ora non vorrei che il troppo zelo, il desiderio, forse, di riordinare l'organico intero del Ministero, guastasse ogni cosa.

L'onorevole ministro sa bene per quali ragioni si reclama la riforma del personale, sa che, specialmente, nel suo Ministero, esiste una Direzione generale composta di soli straordinari; alludo alla Direzione generale della statistica, che dal direttore di essa, onorevole Bodio, fu formata con valorosi giovani appena laureati, i quali erano, naturalmente, sedotti dal desiderio di avere, immediatamente, una occupazione, col proposito e

la speranza, di ottenere, poi, una posizione stabile.

Ebbene, quei giovani laureati, i quali hanno fatto opera non solamente di impiegati ma vera opera scientifica per il riordinamento dell'ufficio statistico dello Stato, aspettano ancora, da quindici o venti anni, di essere collocati in pianta.

Per questa ragione che accenno appena, spero che il ministro riconoscerà la giusta impazienza della Camera di vedere presentato l'organico intorno al quale ho fin qui discorso.

**Presidente.** Se non ci sono altre osservazioni il capitolo 1° s'intenderà approvato in lire 656,964. 03.

(È approvato).

Capitolo 2. Ministero - Assegni al personale straordinario e a quello di calcolo, di copisteria e di servizio, e spese per i lavori di copiatura a cottimo, lire 389,623. 20.

Capitolo 3. Ministero - Spese d'ufficio, lire 43,760.

Capitolo 4. Acquisto di libri ed altre pubblicazioni per l'incremento della biblioteca del Ministero, lire 8,000.

Capitolo 5. Acquisto di libri e pubblicazioni diverse per uso degli uffici amministrativi del Ministero, o per essere distribuiti o dati in dono ad uffici dipendenti, ad associazioni ed istituzioni diverse - Acquisto ed abbonamento a giornali, riviste e pubblicazioni affini di qualsiasi natura, lire 7,000.

Capitolo 6. Fitto di locali e canoni d'acqua (*Spese fisse*), lire 97,840.

Capitolo 7. Ministero - Manutenzione, riparazioni ed adattamento di locali, lire 8,000.

Capitolo 8. Indennità di tramutamento agli impiegati, lire 15,000.

Capitolo 9. Telegrammi da spedirsi all'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000.

Capitolo 10. Spese di posta (*Spesa d'ordine*), lire 45,000.

Capitolo 11. Spese di stampa, lire 91,000.

Capitolo 12. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 20,225.

Capitolo 13. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 14. Sussidi ad impiegati invalidi, già appartenenti all'Amministrazione della

agricoltura, industria e commercio, e loro famiglie, lire 4,000.

Capitolo 15. Spese per lavori straordinari - Sussidi e gratificazioni agli impiegati di ruolo e straordinari, uscieri ed inservienti dell'Amministrazione centrale, lire 15,000.

Capitolo 16. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 4,300.

Capitolo 17. Spese casuali, lire 48,000.

*Debito vitalizio.* — Capitolo 18. Pensioni ordinarie, lire 639,000.

Capitolo 19. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Reale Decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 21,000.

*Spese per servizi speciali* — Agricoltura. —

Capitolo 20. Stipendi ed indennità agli ispettori dell'agricoltura (*Spese fisse*), lire 19,985.

**De Felice-Giuffrida.** Onorevole presidente, io mi era iscritto per parlare su questo capitolo.

**Presidente.** Sta bene, ha facoltà di parlare.

**De Felice-Giuffrida.** Onorevoli colleghi, discutendosi il bilancio di agricoltura e commercio non si può arrivare al capitolo destinato alle spese per l'agricoltura, senza parlare della Sicilia: specialmente quando della Sicilia si è parlato a proposito del Ministero dell'interno. Quello rappresenta l'effetto, qui risiede la causa; ed io credo che le condizioni difficili di pubblica sicurezza nelle quali versa la Sicilia, si debbano risolvere, più che con mezzi suggeriti dal ministro dell'interno, con mezzi che nascono dall'ordinamento stesso del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Infatti la differenza, che è notata da tutti nello incremento della delinquenza, e nella manifestazione di quella piaga dolorosa che si chiama *mafia*, corrisponde, precisamente, alla differenza delle condizioni in cui versa l'agricoltura.

Se voi fate un confronto tra le condizioni della pubblica sicurezza dell'Alta Italia, e quelle della bassa Italia e specialmente della Sicilia; ed il confronto lo estendete alle condizioni agricole dell'una e dell'altra parte, trovate che la diversità che si nota nello stato della pubblica sicurezza della Sicilia, trova riscontro perfetto nelle condizioni dell'agricoltura nell'Isola.

Infatti, una rivista scientifica, « L'Italia Economica, » notava, or son parecchi anni — ma le osservazioni d'allora si possono riferire anche alle condizioni presenti — che, mentre nella Lombardia, con una superficie di 53,000 chilometri quadrati, ed una popolazione di poco più di 3 milioni d'abitanti, c'era uno sviluppo stradale di ben 20,267 chilometri; nella Sicilia, con una superficie superiore, che arriva a 29,240 chilometri quadrati, con una popolazione di poco inferiore a quella della Lombardia, si ha uno sviluppo stradale che non arriva ai 3,000 chilometri.

Vedete, dunque, onorevoli colleghi, come le condizioni di pubblica sicurezza debbano trarre forza e causa nelle condizioni medesime in cui versa l'agricoltura in Sicilia, soprattutto per lo scarso sviluppo stradale. E mentre i tributi diretti che gravano specialmente sulla proprietà fondiaria nelle Romagne, nelle Marche, nell'Umbria con una popolazione quasi uguale a quella della Sicilia, non ammontano che a 29,017,953 lire e, nel Veneto-Mantovano, non arrivano che a 28,200,000 lire, in Sicilia con una popolazione uguale a quella, i tributi diretti che pesano sulla terra oltrepassano i 33,741,000 lire, e la produzione siciliana è gravata, specialmente, dal dazio di consumo che più colpisce, in confronto di tutte le altre regioni, tutto quello che v'è di più necessario nella vita stessa dei poveri lavoratori.

Ma se queste, onorevoli colleghi, sono condizioni generali che dipendono e dalla volontà del Governo e dalla volontà delle amministrazioni locali, comunali e provinciali, il Governo ha, però, il torto di non aver voluto, con vera coscienza, svolgere tutto ciò che può contribuire al miglioramento economico e quindi morale in Sicilia, migliorando le condizioni economiche dell'isola.

Il Governo, mentre si occupa di fare delle spese considerevoli altrove per le bonifiche dei terreni incolti e paludosi (spese che non sono mai troppe, lo dichiaro) in Sicilia, si può dire che non abbia, dal 1860 ad oggi, speso che poche migliaia di lire. Nel 1877 era stanziata nel bilancio la somma di lire 104,176,000 per bonifiche. Il Governo non spese un centesimo in Sicilia. Ora tutto ciò non credete voi che debba diventare causa di uno stato morale molto più grave di quel che sia lo stato economico? (*Movimento del*

*presidente*). Io vado di corsa, onorevole presidente. Io era iscritto, ma non potei parlare nella discussione generale: ho colto quindi l'occasione del capitolo 20.

Però non posso rinunciare a rivolgere una calda raccomandazione al ministro di agricoltura, industria e commercio, col dirgli: se è un fatto questo che le condizioni economiche dei popoli corrispondano alle loro condizioni morali, perchè non pensate di migliorare queste condizioni economiche, avendone i mezzi? Ne avete i mezzi, perchè potreste, con savie e provvide leggi, ridar presto alla Sicilia la sua floridezza, permettendole la libera coltivazione soprattutto dei tabacchi. E questo dico a voi, che siete costretti a comperare all'estero, per milioni e milioni di lire all'anno, i tabacchi che la Sicilia potrebbe darvi in qualità migliori. Non capisco perchè un Governo come il nostro, piuttosto che pensare a migliorare la condizione economica di un paese, sembri che la osteggi. Non ho mai capito quale sia l'utilità che tragga il Governo dallo impedimento della coltivazione dei tabacchi e dalla compera dei tabacchi all'estero. Quanta sia, invece, la utilità economica, politica e morale che, per l'avvenire del nostro paese, deriva dalla coltivazione dei tabacchi in Sicilia è inutile che lo dica a voi, perchè voi tutti conoscete che sarebbe immensa. Gran parte del problema economico ed anche del problema politico nei rapporti della pubblica sicurezza sarebbe risolta; e sarebbe risolta, egualmente, se, invece d'imporci quelle restrizioni gravose che uccidono la nostra agricoltura nei rapporti della produzione dei vini, si permettesse la libera distillazione dei vini stessi. Onorevole ministro, studi Lei questi due problemi.

L'applicazione di savie leggi, nulla toglie allo Stato; molto dà alle popolazioni.

Lo Stato molto avrebbe a guadagnare nella erogazione di spese per pubblica sicurezza, che non saranno mai troppe sino a quando dureranno le presenti condizioni economiche dell'isola. Perchè bisogna convenire, onorevoli colleghi, che le popolazioni siciliane sono abbastanza buone, abbastanza miti per poter sopportare uno stato economico che è di una tristezza veramente grave.

E perchè? dico io. A me pare che questa domanda sia logica, perchè quando è nelle mani nostre di poter migliorare lo stato eco-

nomico, di poter migliorare lo stato morale, noi dobbiamo pensarci sul serio e non dobbiamo pensare solamente ad arrestare un delinquente senza occuparci delle cause in generale della delinquenza.

**Presidente.** Onorevole De Felice, Ella fa un discorso da discussione generale; abbia almeno la bontà di ridurlo ai minimi termini.

**De Felice-Giuffrida.** L'ho ridotto già.

La mia preghiera è questa. L'onorevole ministro svolga da sé gli argomenti che ho semplicemente posti, e veda se non abbia ragione. Torni alla Camera quando che sia, ma nel più breve termine possibile, con proposte concrete che possano dare sviluppo economico alla Sicilia. E a questo proposito, ieri, l'onorevole ministro parlò degli aiuti che crede di dover dare al Consorzio agrario siciliano. Anche io mi unisco a Lei: bisogna aiutare questa forza collettiva che sorge per virtù di unioni di coscienze, e di energie siciliane, e bisogna aiutarla con mezzi seri e adeguati. Ella ha detto, ieri, se non [mi inganno: « se il Consorzio agrario siciliano avrà scopi ben determinati e precisi, io non sarò alieno dall'aiutarlo. » Ora mi pare, che gli scopi del Consorzio agrario siciliano, come si legge nel suo programma, sieno ben determinati e precisi. Esso, infatti, s'incarica, dice il programma, di diffondere i principî razionali di coltivazione (e ciò entra precisamente nei limiti del suo programma e del suo Ministero), di costituire vivai di piantine boschive e di vitigni (e ciò lo fa anche il Ministero in altre condizioni), onde appare che l'aiuto dato al Consorzio siciliano sarebbe quasi risparmio di spesa nel bilancio d'agricoltura... (*Movimento del presidente*); esso, infine, si propone di « facilitare acquisti di semi, macchine, concimi, ecc., fare analisi gratuite di terreni, dare in affitto macchine, promuovere la istituzione di Consorzi per il rimboschimento e la irrigazione, ecc.; credito agrario. »

Ora la cosa soprattutto che raccomando al ministro di agricoltura...

**Presidente.** Ma, onorevole De Felice, siamo al capitolo: Stipendi e indennità agli ispettori dell'agricoltura.

**De Felice-Giuffrida.** Io parlo dell'agricoltura. (*Si ride*). Quanto dico credo abbia relazione anche col capitolo, perchè, piuttosto che stanziare somme per stipendi agli ispettori che

non ispezionano niente, credo che si farebbe meglio a concedere sussidi diretti all'agricoltura, come io propongo.

Dunque concludo, signor presidente, facendo un'altra raccomandazione all'onorevole ministro, ed è questa. L'assemblea dei soci del Consorzio Agrario siciliano deliberò di istituire una Cassa di credito agrario; ora l'onorevole ministro colga questa occasione per aiutare l'istituzione, per aiutare l'agricoltura nel senso che cotesta Cassa non vada a beneficio soltanto di pochi i quali sappiano trarne profitto. Faccia come si è fatto in Francia: faccia obbligo a questa Cassa, che ha la sua sede a Palermo, di istituire succursali in tutte le Province con l'impegno di concedere piccoli mutui soprattutto. In Francia, alle Società di credito, che hanno costituite queste casse succursali nelle Province per i piccoli mutui, furono concessi immensi benefici, primissimo, quello della esenzione da qualunque tassa. Onorevole ministro, aiutando la Sicilia col promuovere l'agricoltura, col permettere la libera coltivazione dei tabacchi e la libera distillazione dei vini, Ella avrà risolto, non solo un problema agrario ed economico, ma un problema politico.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Salandra, ministro d'agricoltura e commercio.** Riducendomi soltanto alle conclusioni del discorso dell'onorevole De Felice, debbo dirgli che indubbiamente la libera coltivazione dei tabacchi e la libera distillazione dei vini sarebbero un vantaggio generale, e non soltanto per la Sicilia, dal punto di vista agricolo. Ma la piena libertà della coltivazione dei tabacchi, data la natura del tabacco che da noi si produce, non ci esimerebbe da un tributo verso l'estero.

**De Felice-Giuffrida.** In Sicilia si produceva tabacco superiore all'americano.

**Salandra, ministro d'agricoltura e commercio.** Ad ogni modo Ella sa, onorevole De Felice, che la questione dei tabacchi e quella degli spiriti non sono solamente economiche, bensì anche questioni fiscali; e sarebbe difficile dargli affidamenti che potrebbero turbare in misura gravissima il nostro bilancio.

In quanto al Consorzio agrario siciliano rinnovo le assicurazioni che ho già date. Questa istituzione ha tutte le simpatie del Governo. L'onorevole De Felice ha detto che la Cassa di credito, che il Consorzio agrario si pro-

pone di fondare, non deve servire soltanto a poche persone. Ora, onorevole De Felice, io ammetto pienamente che il Consorzio Agrario siciliano, se siciliano deve essere, non può accentrarsi in una sola città o in una sola zona. Ma a ciò penseranno gli interessati stessi; perchè, se è vero che i sottoscrittori sono di tutta la Sicilia, essi medesimi impediranno ogni eccessivo accentramento. Ad ogni modo il Governo spiegherà la sua azione nel senso desiderato dall'onorevole De Felice; ma, naturalmente, trattandosi di denaro proprio del Consorzio, l'azione governativa non potrà essere gran che: il Governo ha il dovere di lasciare che i rappresentanti del Consorzio amministrino essi medesimi i fondi raccolti.

**Presidente.** Così, essendo esaurita la discussione sul capitolo 20 e nessun altro chiedendo di parlare, s'intenderà approvato il capitolo stesso.

Capitolo 21. Istruzione agraria - Stazioni agrarie e speciali, alle quali si applica la disposizione dell'articolo 8 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Stipendi, assegni, compensi, sussidi e spese di mantenimento degli istituti suddetti, lire 176,650.

Su questo capitolo è iscritto per parlare l'onorevole Mancini.

*(L'onorevole Mancini non è presente).*

Non essendo egli presente, s'intende senz'altro approvato il capitolo 21.

Capitolo 22. Istruzione agraria - Scuole superiori di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Stipendi, assegni, compensi, sussidi e spese di mantenimento degli istituti suddetti, lire 248,000.

Capitolo 23. Concorso dello Stato nelle spese per l'Istituto d'insegnamento agrario sperimentale di San Pietro in Perugia, lire 25,000.

Capitolo 24. Istruzione agraria - Scuole speciali di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Stipendi, assegni, compensi, sussidi e spese di mantenimento degli istituti suddetti, lire 344,201. 17.

Capitolo 25. Istruzione agraria - Scuole pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Stipendi, assegni, compensi, sussidi e spese di

mantenimento degli istituti suddetti, lire 717,624.

Capitolo 26. Istruzione agraria - Scuole speciali di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Spese per l'azienda (*Spesa d'ordine*), per memoria.

Capitolo 27. Istruzione agraria - Scuole pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Spese per l'azienda (*Spesa d'ordine*), per memoria.

Capitolo 28. Concorso nelle spese d'impianto delle scuole pratiche e speciali di agricoltura secondo le disposizioni della legge 18 luglio 1878, n. 4460, e dell'articolo 12 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª, lire 45,000.

Capitolo 29. Concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratorii, scuole, colonie agricole, accademie ed associazioni agrarie, lire 50,800.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Maury.

**Maury.** Assicuro il ministro che non intendo sottrarre, nè aggiungere, al capitolo 29 alcuna somma per concorsi e sussidi; intendo soltanto di usufruire di pochi minuti della discussione di questo bilancio. Le vere rappresentanze ufficiali dell'agricoltura, che sono le associazioni agrarie, ovunque sonosi fondate in Italia, hanno manifestato una serie di voti, alcuni d'indole particolare, altri di un'importanza, a mio credere, ben maggiore, con l'augurio che il ministro di agricoltura sia, non solo l'amministratore del suo bilancio, ma anche il capo politico degli agricoltori italiani.

Prego la Camera ed il ministro di non giudicare, a prima vista, poco riverente, in genere, questa mia affermazione per il Governo e per la rappresentanza politica nostra, poichè il ministro è parte del Governo ed è emanazione della Camera.

Nel suo discorso di ieri, assai schietto, il ministro, la cui sincerità io lodo, ha detto: l'agricoltura nazionale trovi nella sua virtù, nella sua parsimonia, la forza di resistenza che le occorre e riuscirà a superare le crisi e le difficoltà finanziarie. E sia! Intanto colla stessa sincerità il ministro non può disconoscere, come in un quarantennio della nostra vita nazionale, molte delle forze che si sarebbero naturalmente rivolte all'agricoltura, sono state sviolate. Le imposte, gravi per tutti, furono e sono gravissime per la terra. A differenza di

molte intraprese industriali e commerciali che si sottraggono all'imposta, l'agricoltura non ne sfugge alcuna: imposte dirette, tasse di trasferimento, dazi di consumo sui principali prodotti agrarii, qualsiasi manifestazione del lavoro agricolo, cade sotto il peso del fisco, e duramente. La stessa politica finanziaria seguita, la emissione dei debiti dello Stato, ad alto aggio d'interesse, la legislazione creata pei Comuni rurali che aumentò oneri, servizi ed imposte, hanno procurata una distrazione di forze e di risparmi, che altrimenti sarebbero naturalmente andati alla terra. Il ministro non può disconoscere che una falsa spinta ad industrie ed intraprese, che vissero lautamente sul bilancio dello Stato, che, molte volte, hanno prosperato solo per abbuoni di dazi, come ve ne sono altre che mirano a fondersi su privilegi di tariffe, hanno distratto artificiosamente capitali che sarebbero stati destinati all'agricoltura.

Quindi esprimo la speranza di coloro che si interessano al risorgere dell'agricoltura, che nei Consigli della Corona il rappresentante politico dell'agricoltura, che deve essere il ministro dell'agricoltura, sappia difendere, sempre, i veri interessi della terra, col combattere le false tendenze che avviano ad altro fine, i pochi risparmi della nazione.

Ed un piccolo esempio io darò, che sempre più conferma questa necessità, parlando di un recente disegno di legge, che interessa l'agricoltura ed il commercio.

Poco fa, il deputato Arnaboldi ha discusso di tariffe, per le quali hanno manifestato voti ripetutamente finora le associazioni agrarie. Si sono fatte petizioni al Ministero dei lavori pubblici, a quello di agricoltura e alla Camera stessa con poco risultato. È ora sottoposta allo esame di una Commissione parlamentare una tariffa per merci poverissime, ma che possono migliorare le condizioni dell'agricoltura, la quale tariffa crea un onere di 200 a 300 per cento del valore iniziale della merce; sono i concimi, le spazzature, i detriti che si agglomerano nelle grandi città, i quali invece potrebbero creare una vera ricchezza per i terreni delle regioni agricole più aride, perchè, più di tutto, queste materie igrofile giovano a mantenere la maggiore umidità possibile, per più tempo, nel terreno! Sono materie che nel Belgio, come ricordava l'onorevole Arnaboldi, si trasportano gratuitamente e che in altri paesi si trasportano unicamente a rim-

borso di spesa di trazione; e noi le colpiamo di una tariffa di 3 centesimi per tonnellata a chilometro! Siffatta tariffa per una percorrenza di 200 chilometri, rappresenta 6 lire di spesa, per una materia che non costa che 2 lire o 2.50 al più!

Nel disegno di legge medesimo, vi sono decreti da convalidare, che sanciscono una tariffa di tre centesimi a tonnellata, tariffa di penetrazione, per il trasporto dei grani in arrivo ai porti del Mediterraneo e dell'Adriatico ed a destinazione della Svizzera. Lodo grandemente questo mezzo di migliorare le condizioni commerciali ed il movimento portuale delle nostre principali città marittime, ma lo lodo appunto, perchè scorgo un aiuto efficace ad un commercio degno delle nostre cure; ma come non deplorare che per un'industria più importante, come l'agricoltura, non si diano simili ed uguali facilitazioni per mettere in grado le campagne nostre di conseguire larghi beneficii finora perduti?

Richiamo l'attenzione del ministro, inoltre, sui modi di applicare tariffe che scendono a minimi coefficienti chilometrici, solo quando vengano assicurate migliaia di tonnellate di trasporto...

**Presidente.** Ma, onorevole Maury, voglia attenersi al capitolo.

**Maury.** Ho finito.

Anche su ciò hanno espresso il pensiero loro le nostre associazioni agrarie. Sembra loro che invece di giovare alla produzione agricola, col diminuire direttamente le tariffe a favore della produzione, si spera muovere enormi quantità di prodotti, dando facilitazioni a potenti società commerciali. Invece l'utile ne è venuto solo a società di trasporti, che fanno propria parte notevole della differenza fra tariffa normale e tariffa diminuita, ribasso che lo Stato concede, ma che lo Stato paga poi, nel conto generale della divisione dei prodotti ferroviari. Non concedendo che una quota minima a favore della merce, cioè a favore dell'agricoltore che la produce, le Società abusano di un loro privilegio; e su di ciò richiamo l'attenzione del Ministro. Ed ho finito.

**Presidente.** Con queste osservazioni il capitolo 29 s'intende approvato.

Capitolo 30. — Insegnamento agrario - Sussidi a scuole e colonie - Insegnamenti minori speciali - Cattedre ambulanti - Posti e borse di studio in istituti agrari interni ed

esteri - Viaggi d'istruzione - Insegnamento agrario nelle scuole elementari - Conferenze - Compensi e sussidi al personale insegnante ed agli allievi delle stazioni agrarie, delle scuole superiori speciali e pratiche di agricoltura e di altri istituti d'insegnamento agrario, lire 39,000.

Capitolo 31. Sussidi a cattedre ambulanti ed a scuole governative, provinciali e comunali che impartiscono l'insegnamento agrario ambulante, lire 50,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fabri.

Fabri. Approvo senz'altro l'aumento a 50 mila lire dello stanziamento per le cattedre ambulanti; però debbo fare una osservazione.

Nella relazione diligentissima, veramente pregevole, di questo bilancio, la quale è una vera monografia sui bisogni dell'agricoltura italiana, trovo, a proposito delle cattedre ambulanti, alcune parole che amo rilevare.

L'egregio relatore, che si è dato cura di notare la grande importanza che hanno le cattedre ambulanti, ha fatto voti perchè da parte del Governo vi sia un'opera più diretta, una vera intromissione, direi, nella tutela di queste cattedre e nella nomina degli insegnanti. Ora io ho l'onore di appartenere ad una Provincia che va molto innanzi, forse più innanzi di tutte, per le iniziative individuali in fatto di agricoltura. Essa ha provveduto da sè alla propria cattedra ambulante senza, e il relatore lo ha notato, chiedere alcun sussidio al Governo.

Nella discussione dell'ultimo bilancio di agricoltura, fu esposta la ragione per cui la cattedra di Piacenza non ha sussidi governativi; e la ragione è che la Provincia vuole da sola nominare l'insegnante. Questo è senza dubbio il sistema migliore: nessuna nuova intromissione governativa, nessun nuovo accentramento! Io credo che il Ministero di agricoltura sia una superfetazione se non si limita ad essere iniziatore, suggeritore e moderatore ad un tempo dell'iniziativa privata.

Lasciamo libere le iniziative individuali, non accentriamo di nuovo!

Le provincie pensino da sè alle cattedre ambulanti: vi sono i Consigli provinciali, i sindacati agrari, i Comizi agrari, i proprietari che sono continuamente interessati ad esercitare il controllo, e ad esaminare se gli insegnanti abbiano i titoli e la capacità sufficiente per esercitare la propria missione

così come deve essere esercitata, non favorendo, come pare che tema l'onorevole relatore, alcun interesse di case industriali od altro, perchè essi sono realmente i consiglieri di tutti gli agricoltori, coloro che portano a domicilio, mi si lasoi dire così, la scienza minuta e spicciola, che spezzano il pane della scienza agli agricoltori.

Io invito l'onorevole ministro a mantenersi su questa strada: la stessa relazione, per la quale, ripeto, ho grandi parole di lode, perchè è un resoconto esatto dello sviluppo dell'agricoltura, verificatosi in questo nostro paese, che deve soltanto essere agricolo se vuol trovare la fortuna nell'avvenire, cita, nell'allegato B, l'esempio splendido della federazione agraria di Piacenza, la quale, mentre cinque o sei anni fa comprava per 700 mila lire di prodotti a vantaggio dell'agricoltura, ha da allora in poi comperato già per ben 8 milioni di merci. Essa è un mirabile esempio di iniziativa individuale, ed ha formato l'ammirazione dei delegati francesi venuti in Italia, i quali hanno consacrato le loro cortesi osservazioni in un libro edito di recente, lodando anche il sindacato di Parma, che ha saputo costituire una specie di ausilio fra la Cassa di risparmio, la Cattedra ambulante, il sindacato agrario ed il Comizio agrario, per modo che tutte queste istituzioni possano esplicare tutta l'energia necessaria per lo sviluppo dell'agricoltura.

Questo è ciò che il ministro deve incoraggiare; ma badi che vi è un pericolo: il nostro paese, per risorgere, deve cambiare assolutamente rotta: da accentratore che fu in questi ultimi tempi, deve porsi a decentrare completamente; badi l'onorevole ministro che, se vorrà continuare ad accentrare, non provocherà che la morte di tante iniziative che son sorte nel nostro paese. Questo è l'avvertimento che io faccio, e con esso chiudo le mie poche parole. (*Bene! — Vive approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Salandra, ministro d'agricoltura e commercio. Fra l'onorevole Maury che mi ha attribuito il titolo, per me troppo pesante, di capo politico dell'agricoltura, e l'onorevole Fabri che mi verrebbe addirittura dispensare dal servizio...

**Fabri.** Iniziatore, suggeritore, e moderatore...

**Salandra, ministro d'agricoltura e commercio.** ...mi trovo fra due correnti di idee opposte, che traggono la loro origine da diversità di condizioni, di tendenze, e di bisogni. Ma io ringrazio l'onorevole Fabri di quanto ha detto, specialmente perchè egli mi dà modo di esprimere la mia grande ammirazione per tutto ciò, che si è fatto dalla provincia di Piacenza. Certo, se tutte le Provincie italiane fossero come quella di Piacenza, non dico che il Ministero di agricoltura diventerebbe una superfetazione, ma il compito suo sarebbe assai più agevole e leggero. Cede però l'onorevole Fabri che sia possibile dappertutto la stessa cosa?

Le condizioni del nostro paese sono così varie, che lo Stato deve graduare la misura della sua azione secondo i bisogni e secondo le consuetudini. Vi sono luoghi, in cui i consorzi, per un insieme di ragioni, che ora è inutile indagare, i consorzi spontanei, le associazioni, per usare una parola più nostra, più antica e più comprensiva, sorgono più difficilmente, e allora deve intervenire l'opera sussidiatrice del Governo.

Del resto l'onorevole Fabri ha ragione dicendo che la istituzione delle cattedre ambulanti non deve essere accentrata. Tale è pure il mio ordine di idee.

Le cattedre ambulanti dovranno essere sussidiate in molte Provincie, mentre non lo sono in alcune, che fortunatamente del sussidio non hanno bisogno; ma questo non significa che debbano essere accentrate. Dove la cattedra non sorgerà per iniziativa locale, le prometto che non sorgerà per imposizione governativa.

**Guerci.** Chiedo di parlare

**Presidente.** Parli.

**Guerci.** Desidero una spiegazione dall'onorevole ministro, perchè il discorso del collega Fabri, confesso la mia ignoranza, mi ha sorpreso. Come? Il sussidio non si dà dal Governo alle Cattedre ambulanti, se non c'è l'*exequatur*, l'approvazione sua pei professori! Io domando soltanto una spiegazione: se è vero cioè che il sussidio si accordi solo alle Cattedre, i cui professori abbiano avuto l'approvazione del Governo. Se Ella mi dirà di no, tacerò, ma, se mi dirà di sì, continuerò.

**Salandra, ministro di agricoltura e commercio.** Con tutta sincerità le dico che non lo so.

Bisogna sapere tante cose, quando si è ministri! Mi riservo di darle questa risposta non appena mi sarà possibile.

**Guerci.** Onorevole ministro...

**Presidente.** Onorevole Guerci, non può parlare due volte!

**Guerci.** Ma non ho parlato!

**Presidente.** Non è costume di dire: mi risponda e poi risponderò.

**Guerci.** È una verità di fatto! Il ministro ha detto che non mi può rispondere, perchè non lo sa; io allora, ammettendo come vero quanto ha detto il collega Fabri, parlo su questo argomento.

**Presidente.** Ma non può parlare due volte!

**Guerci.** Se disturbo seggo, e le garantisco che mi fa piacere!

**Presidente.** Se ha un fatto personale lo può svolgere.

**Guerci.** Sono simulazioni questi fatti personali!

**Presidente.** Se non vi sono altre osservazioni il capitolo 31 s'intende approvato.

(È approvato).

Capitolo 32. Miglioramento del bestiame di riproduzione e del caseificio, esposizioni relative, lire 153,200.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Dozzio.

**Guerci.** Chiedo di parlare.

**Dozzio.** La produzione equina in Italia sarebbe suscettibile di miglioramento con vantaggio dell'economia nazionale, quando il Governo potesse disporre di un numero sufficiente di stalloni riproduttori, destinando alle varie regioni, con criteri razionali, i tipi e le razze più confacenti al clima e al sistema di allevamento.

Il deposito di Crema che fornisce stalloni a un importante gruppo di Provincie, oltre alla insufficienza del numero è deficiente nella qualità. Vi sono dei cavalli che dovrebbero essere riformati, vi sono dei cavalli che non hanno il tipo e i requisiti che si richiedono per l'allevamento in quelle Provincie.

Che la razza dello stallone influisca sul valore della produzione lo possiamo desumere da questo fatto: da diversi anni agenti incaricati da negozianti stranieri percorrono specialmente nell'autunno i mercati e le campagne del Mantovano e del Cremonese facendo incetta di tutti i puledri che possono rintracciare, purchè sieno prodotti di razza

Bramantina, puledri che portano nei loro paesi sicuri di ottenerne magnifici cavalli.

L'onorevole ministro vedrà, io spero, l'opportunità di aumentare il numero degli stalloni al deposito di Crema destinandovi cavalli di buone razze da tiro che daranno prodotti utili al servizio dell'agricoltura e atti a rifornire l'Esercito nazionale di ottimi cavalli per l'artiglieria.

**Presidente.** L'onorevole Guerci ha chiesto di parlare sul capitolo 32?

**Guerci.** Sulle scuole d'agricoltura!

**Presidente.** Ma qui si tratta del miglioramento del bestiame! (*Viva ilarità*).

**Guerci.** Ebbene, parlerò del miglioramento del bestiame da riproduzione (*Si ride*), giacchè anche questo entra precisamente nelle cure delle cattedre ambulanti.

Pensi, onorevole ministro: io ho la convinzione profonda che la utilità delle cattedre ambulanti stia soltanto in questo, che cioè esse sorgano dalla libera iniziativa, perchè allora soltanto esse creano intorno a sè altre istituzioni, costellazioni minori, adatte per quelle date località. Chè se il Governo volesse disciplinare in qualsiasi modo la istituzione delle cattedre, esso toglierebbe loro quel carattere di varietà che, a parer mio, costituisce la loro forza. Giacchè Provincia per Provincia, regione per regione, cambiano all'infinito le loro esigenze agrarie. Ed è nello studio di questa varietà che sta la forza delle cattedre ambulanti. Quindi io presento queste osservazioni, non perchè creda nociva la ingerenza governativa nel disciplinare la nomina del professore od altro, ma perchè io ritengo assolutamente indispensabile che le cattedre ambulanti conservino tutta una impronta individualistica affatto locale. Secondo me, se questa impronta mancasse, invece di un bene le cattedre ambulanti riescirebbero ad un male. Quindi, se per legge è obbligatorio il sussidio, ma soltanto a patto che la nomina del titolare venga fatta dal Governo, e che sia disciplinata la cattedra, io dico che sarebbe meglio non concederlo: ne guadagnerebbe un tanto anche l'allevamento del bestiame? (*Si ride*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Salandra, ministro d'agricoltura e commercio.** Sono molto contento che, pel tramite dell'allevamento del bestiame, l'onorevole Guerci sia ritornato sulla questione delle cattedre

ambulanti anche perchè ora mi trovo in grado di fornirgli quella notizia che poco fa ho dichiarato sinceramente di non avere.

Le cose stanno così per le cattedre ambulanti: gli enti locali bandiscono i concorsi e designano i titolari; il Ministero si riserva di approvare la proposta, naturalmente dopo avere esaminati i titoli.

*Una voce.* È l'exequatur!

**Salandra, ministro d'agricoltura e commercio.** Sia pur l'exequatur, chiamatelo come volete. Non ci sono disposizioni di legge e quindi non si tratta di modificare leggi; c'è soltanto un criterio di Governo, ed è questo, onorevole Guerci: Se il Ministero concorre, come ordinariamente fa, per due quinti della spesa per la cattedra ambulante, io credo che sia nel suo pieno diritto di ingerirsi anche nella nomina del titolare: ed in questo egli converrà non esservi nulla di eccessivamente accentrato o di eccessivamente socialistico.

Se poi una Provincia od una istituzione qualsiasi fonda la cattedra ambulante da sè e se la paga, io ritengo che il Ministero non se ne debba ingerire menomamente. E se qualche volta questa ingerenza fosse stata da altri esercitata, io da parte mia non la eserciterò.

Ma, quando lo Stato paga, mi pare che abbia diritto di vedere in che modo si spendono i suoi denari.

È questo un criterio molto semplice, e non vale la pena che la disputa sia portata nelle alte regioni della lotta tra l'individualismo ed il socialismo, e tra l'accentramento ed il decentramento.

**Presidente.** Così è approvato il capitolo 32.

Capitolo 33. Malattie del bestiame, provvedimenti di polizia sanitaria, studi sperimentali - Consiglio zootecnico e per l'epizootia; sussidi ai veterinari di confine, loro vedove e famiglie, lire 23,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

**Brunialti.** Su questo capitolo, con le note di variazione, venne proposta, se non erro, una economia di lire 2000.

È vero che, sino ad un certo punto, questa economia potrebbe essere compensata dallo aumento di lire 5000, che vien portato al capitolo successivo; vorrei però pregare Ministero e Commissione di non insistere nella economia portata al capitolo 33. Se c'è un servizio, in Italia, il quale abbia bisogno di

una più completa vigilanza, è certamente il servizio sanitario al confine. Io mi rivolgo particolarmente al Ministero di agricoltura, per ottenere che sia accresciuta questa vigilanza. Perchè, pur troppo, parecchie volte, stancheggiando la Camera, ci siamo inutilmente rivolti al Ministero degli affari esteri; e noi siamo ormai convinti che il nostro Governo non è capace di far rispettare i trattati che abbiamo con l'Austria, relativamente all'alpeggio del bestiame. L'Austria irride e viola apertamente, tutti gli anni, questi trattati; e noi e le Camere di commercio ed i numerosi interessati reclamano indarno contro l'impotenza del Governo. (*Benissimo!*) Ora, di fronte a questa impotenza, vi è un mezzo al quale ricorrere; ed è quello di dimostrare agli stranieri che essi sono completamente dalla parte del torto, e che il servizio sanitario ai nostri confini è fatto in modo da non lasciar luogo a qualsiasi reclamo. Io so che il solo argomento che i Governi stranieri, e specialmente l'Austria, hanno potuto addurre contro di noi, è quello dell'insufficienza di questo servizio. È per questa ragione che devo dichiarare al ministro il vivo dispiacere che provo nel vedere che questa prima parte della Sessione parlamentare si chiude senza che egli abbia adempiuto alla promessa di ripresentare il disegno di legge sulla polizia sanitaria del bestiame. (*Oh! oh!* — *Bene! Bravo!*)

L'onorevole Salandra non ignora certamente le difficoltà che questo disegno di legge ha incontrate, in un'altra occasione, alla Camera; ma egli conosce troppo la legislazione di altri Stati, per non sapere che questa legislazione gli offre qualche rimedio per vincere le ostilità della Camera. Se ci sono in Italia delle Provincie e dei rappresentanti autorevoli di queste Provincie, che non vogliono saperne di maggiori restrizioni della polizia sanitaria del bestiame, noi rispettiamo la loro convinzione, come rispettiamo gli interessi dei loro rappresentanti; ma noi esigiamo anche uguale rispetto per le convinzioni nostre e per gli interessi nostri.

L'Inghilterra ha dato l'esempio di leggi permissive che l'onorevole Salandra conosce forse meglio di tutti in questa Camera. Ora egli adotti questo sistema inglese, presenti alla Camera la legge sulla polizia sanitaria del bestiame, tenendo conto della discussione avvenuta, e facendo una legge la quale non

sia obbligatoria per tutto il Regno; ma sia tale, da poter essere adottata da tutte quelle Provincie che ne sentano la necessità. Io lo assicuro che le Provincie venete, e forse tutte le Provincie del confine settentrionale del Regno, adotteranno la sua legge; e che i buoni risultati che l'esperienza darà a queste Provincie, convinceranno anche coloro che sono stati fin qui riluttanti, ad approvare questa legge.

Qualcuno troverà che questa questione del bestiame meriti forse l'ilarità della Camera. (*No! No!*) Ma, signori, si tratta d'interessi di milioni e milioni; e posso assicurare che le Provincie venete, a cagione di questo divieto, da parecchi anni, vanno perdendo, ogni anno, centinaia di migliaia di lire.

Io invito il ministro a provvedere energicamente a che il servizio sia fatto con tutta la spesa necessaria, ed a che, al più presto possibile sia ripresentato alla Camera il disegno di legge sulla polizia sanitaria del bestiame. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertesi.

**Bertesi.** Debbo rivolgere all'onorevole ministro una raccomandazione intorno ad una grave malattia che affligge i suini, cioè: la dermo-enterite.

Questa malattia decima i nostri suini, e ne rende difficile il commercio, perchè, oltre che elevare il prezzo della merce, rende anche sospettosi i consumatori, procurando un danno grave ed un pericolo per l'industria salumiera, che è così gran parte dell'industria nazionale.

Raccomando all'onorevole ministro di cercare di promuovere studi intorno a questa malattia, perchè finora pare che non si sia trovata la maniera di combatterla efficacemente, o almeno se la maniera c'è, certo non si adoperano quelle precauzioni atte a far sì che questa malattia infettiva non si diffonda tanto come attualmente.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

**Salandra, ministro d'agricoltura e commercio.** Prima di tutto non avendo per dimenticanza risposto a proposito dell'articolo precedente, all'onorevole Dozzio che mi interpellava sulle condizioni del deposito degli stalloni di Crema, lo assicuro che spero di migliorarle. Naturalmente il miglior modo sarebbe quello

di acquistare molti nuovi stalloni e di mandar via quelli che sono invecchiati. Ma, come l'onorevole Dozzio sa, la cifra che per questo scopo era stanziata parecchi anni fa nel bilancio, fu diminuita, e quindi, per fare ciò che è nelle mie intenzioni, bisognerebbe aumentare lo stanziamento.

L'onorevole Brunialti, a proposito dell'articolo 33, ha fatto alcune osservazioni riguardanti la polizia sanitaria del bestiame. Egli propone che lo stanziamento per questo capitolo non sia diminuito. Io vorrei pregarlo di non insistere nella sua proposta e spero di compensarlo accettando altri suoi suggerimenti.

Come egli stesso ha riconosciuto, le 2000 lire, che vengono a togliersi da questo capitolo, sono state aumentate sul consecutivo capitolo 34, lo stanziamento del quale si spende per i medesimi scopi. Inoltre l'onorevole Brunialti sa che non è perfettamente corretto, dal punto di vista finanziario, che la Camera suggerisca aumenti di stanziamento. Onorevole Brunialti, se le 2000 lire ci vorranno, troverò modo di cavarle da qualche altro capitolo. In questo modo Ella sarà contenta e non si disturberà, a bilancio avanzato, la economia già impostata.

In quanto alla legge sulla polizia sanitaria del bestiame, io avevo promesso di presentarla al più presto, ma non mi ero impegnato per questo primo periodo della Sessione. Occorre uno studio accurato, appunto perchè la legge non incontri gli stessi ostacoli dell'altra volta. Ora però gli studi sono abbastanza progrediti, ed io, sentito pure il parere di parecchi uomini pratici, m'impegno di presentare questa legge alla Camera dopo le vacanze, ed appena saranno ripigliati i nostri lavori. E posso sin d'ora assicurare l'onorevole Brunialti, che è perfettamente conforme al mio concetto il dare a questa legge il carattere facoltativo, così come lo hanno le leggi straniere, citate da lui, e qualche legge italiana. Ho già detto altrove, e mi piace ripetere qui, che le nostre leggi economiche, per potersi attuare efficacemente, debbono essere diverse, secondo le diverse Province d'Italia, i cui bisogni sono diversissimi. Solo non temendo il carattere regionale o provinciale, potremo fare leggi di pratica efficacia.

Finalmente dirò all'onorevole Bertesi che accetto i suoi suggerimenti, impegnandomi

di prendere informazioni circa la malattia che affligge i suini, e di stimolare i veterinari affinché cerchino il modo di impedirne la diffusione.

**Presidente.** Rimane così approvato il capitolo 33.

Capitolo 34. Spese, assegni ed indennità per la visita del bestiame di transito per la frontiera, lire 65,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Podestà.

**Podestà.** Io ho già avuto occasione di trasmettere e raccomandare all'onorevole sottosegretario di Stato i memoriali ed i voti di circa 40 Comuni, i quali domandano che siano sollecitati i lavori necessari alla stazione di Luino, per la riapertura del commercio del bestiame con la Svizzera. L'onorevole sottosegretario di Stato, con la sua consueta cortesia, m'informò subito, e minutamente, di quanto il Ministero aveva fatto perchè le giuste istanze di quei Comuni, e della Camera di commercio di Genova, venissero appagate nell'interesse del commercio e delle nostre popolazioni agricole. Egli mi assicurò che il Ministero dei lavori pubblici aveva dichiarato che era già stato approvato un decreto, che venne pure registrato alla Corte dei conti; e che quanto prima i lavori per l'aggiunta e riordino di binari alla stazione di Luino sarebbero stati intrapresi, non mancando altro che compiere alcune pratiche. L'onorevole Vagliasindi mi assicurò inoltre di avere trasmesso all'Ispettorato generale delle ferrovie le sue raccomandazioni, perchè senza indugio si compiessero tutti quei miglioramenti che valgono a togliere al Governo federale qualsivoglia pretesto per mantenere in vigore il divieto da esso emanato fino dal 1898 a danno del nostro commercio bestiame sotto pretesto che il piano caricatore della stazione non è sufficiente alle operazioni doganali ed alle visite sanitarie.

Ricordando oggi, in sede di bilancio, queste pratiche, io sono ben lontano dal disconoscere l'efficacia dell'opera premurosa dell'onorevole sottosegretario di Stato; anzi colgo questa occasione per manifestargli l'animo grato dei Comuni interessati; ma desidererei che il ministro mi volesse confermare le parole dell'onorevole sottosegretario.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio.

**Salandra**, ministro di agricoltura e commercio. Non ho che a confermare all'onorevole PoDESTÀ le assicurazioni che gli sono state date dall'onorevole sotto-segretario di Stato, aggiungendo che il Governo s'interesserà nel miglior modo possibile dell'importante questione alla quale ha accennato.

**Presidente.** Rimane così approvato il capitolo 34.

Capitolo 35. Sussidi per aiutare la istituzione di condotte veterinarie consorziali e comunali, lire 50,000.

A questo capitolo è stato presentato un emendamento dagli onorevoli Valeri, Sili, Roselli, Celli, Beduschi, Stelluti-Scala, Chindamo e Mazza, del tenore seguente:

« I sottoscritti propongono che lo stanziamento del capitolo 35 sia elevato da lire 50,000 a lire 100,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valeri.

**Valeri.** A noi sembra assolutamente sproporzionata allo scopo la somma di 50,000 lire per aiutare le condotte consorziali e comunali veterinarie, somma infeudata ormai a pochi Comuni che ne godono, mentre lasciassi agli altri poca o nessuna speranza di poterne mai godere anche in un tempo lontanissimo. Parlare dei vantaggi che recano queste condotte veterinarie all'agricoltura, al commercio ed anche all'igiene, sarebbe superfluo e per la Camera e pel ministro.

Mi permetterò solo di ricordare il primo capoverso del disegno di legge presentato dal ministro di agricoltura e commercio del tempo, onorevole Fortis, sulla polizia sanitaria degli animali. Esso diceva così:

« Il disegno di legge che a voi si presenta col titolo modesto di polizia sanitaria degli animali, racchiude uno dei più vasti problemi economici che debbono importare ad un popolo agricolo come il nostro, e, nel medesimo tempo, anche un supremo interesse igienico.

« Secondo un calcolo approssimativo e certamente più basso del vero, nel 1890 il nostro valore degli animali utili era di lire 2,191,200,000. Un capitale così ingente alla massima parte dei nostri Comuni ha fornito e fornisce una somma di tasse che dal 1871 è andata salendo, e nel 1895 toccava già lire 20 milioni. »

Non proseguo oltre.

Mi pare che basti fare un calcolo semplicissimo, non trascendentale, certamente per

dimostrare che, se venisse approvato il nostro emendamento di portare la cifra da 50 a 100 mila lire, questo aumento accontenterebbe almeno 830 Comuni, poichè in media si concedono lire 300 a Consorzio, onde le 50 mila provvederebbero ad oltre 166 Consorzi, ed ogni Consorzio è generalmente di 5 Comuni, onde circa 830 Comuni.

Noi confidiamo che Ministro e Camera, convinti di fare opera buona, vorranno accettare ed approvare il nostro emendamento a favore della nostra agricoltura, della quale tanto si parla e per la quale poco assai si fa.

A me pare di non dovere aggiungere altre considerazioni per pregare la Camera di accogliere il nostro emendamento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Schiratti.

**Schiratti.** Io avevo l'onore di far parte, insieme con l'onorevole Celli, della Commissione che riferì sul disegno di legge per la polizia sanitaria sugli animali, progetto di legge che non venne accolto con molta serenità dalla Camera, ma la cui importanza mi piace sentire che si va riconoscendo dovunque nel paese, ed anche qui.

Ora, gli onorevoli colleghi Valeri ed altri, hanno presentato una proposta per aumentare lo stanziamento di questo capitolo da 50 mila a 100 mila lire per venire in sussidio alle condotte veterinarie. Nessuno più di me è persuaso, che il Governo debba intervenire per sviluppare i Consorzi veterinari che sono di grande importanza per il paese; questo deve essere nella convinzione di tutti coloro che amano l'agricoltura; ma allo stato delle cose, finchè non abbiamo una legge, la quale non stabilisca i criteri entro i quali debbano svilupparsi i Consorzi veterinari, finchè non abbiamo la base sulla quale il Governo possa distribuire equamente la somma dei Consorzi, io dichiaro di non poter dare il mio voto alla proposta, che viene fatta dall'onorevole Valeri ed altri.

**Valeri.** Sarà meglio che niente.

**Schiratti.** Contentiamoci della proposta del Ministero, il quale alla riapertura della Camera presenterà certamente il disegno di legge desiderato, e noi studiamolo con amore e sollecitudine; e poi sarà cura del Ministero di agricoltura e commercio di iscrivere in bilancio quella somma che è nei desideri dell'onorevole Valeri e di tutti noi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Salandra, ministro di agricoltura e commercio.** Vorrei pregare l'onorevole Valeri di non insistere nella sua proposta per non pregiudicare una causa buona; perchè è buona la causa che egli difende. Ma allo stato presente della questione io avrei due eccezioni da fare sulla sua domanda di aumento dello stanziamento: prima di tutto l'obbiezione generica che ho già rivolto all'onorevole Brunialti, cioè che non è possibile, salvo casi eccezionalissimi e di straordinaria importanza, venire alla Camera, specialmente quando siamo nel caso di un bilancio a metà esaurito, a turbare l'economia del bilancio stesso con nuovi aumenti. C'è qui il ministro del tesoro, il quale sosterrà, se si vuole, con maggior competenza di quella che io non abbia, questa tesi, tesi alla quale io stesso mi associo; perchè è interesse grandissimo dell'economia nazionale il contenere le spese pubbliche nei più stretti limiti. L'altra eccezione l'ha suggerita l'onorevole Schiratti: noi avremo la legge sulla polizia degli animali e la discuteremo, almeno lo spero, quest'inverno; di questa legge si dovranno studiare anche le conseguenze finanziarie; e vedremo se occorrerà, logicamente, un aumento dello stanziamento. Per ora lasciamo impregiudicata la questione. Ond'è che rinnovo all'onorevole Valeri ed ai suoi colleghi la preghiera, di non insistere nel loro emendamento.

**Presidente.** L'onorevole ministro dichiara che non può consentire nell'aumento chiesto dall'onorevole Valeri e dagli altri suoi colleghi. Domando all'onorevole Valeri se, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, intenda insistere nella sua proposta.

**Valeri.** In seguito alle parole dell'onorevole Schiratti e dell'onorevole ministro, credo anche d'interpretare le intenzioni dei colleghi, ritirando la mia proposta. Mi compiaccio che il ministro abbia detta buona la mia causa. Confido quindi che, essendo questa una buona causa, non vorrà dimenticarla.

**Presidente.** Se non vi sono altre osservazioni il capitolo 35 s'intenderà approvato.

(È approvato).

Capitolo 36. Miglioramento e diffusione di insetti utili (bachi da seta, api, ecc.) - Ento-

mologia e crittogamia - Studi sperimentali - Trasporti, lire 10,000.

Capitolo 37. Acquisto e diffusione di macchine agrarie, spese di trasporto, di manutenzione, di custodia ed altre relative ai depositi, lire 31,110.

Capitolo 38. Esperienze agrarie - Acclimazione - Acquisto e trasporto di semi e piante - Pomologia - Orticoltura - Viticoltura e ampelografia, lire 30,000.

Capitolo 39. Stipendi agli enotecnici allo interno ed all'estero, ai direttori ed agli assistenti delle cantine sperimentali, ai direttori degli oleifici sperimentali, ai professori ambulanti di zootecnia e di caseificio, ai direttori ed assistenti di vivai di viti americane (*Spese fisse*), lire 81,300.

Capitolo 40. Spese per l'enologia e l'enotecnia all'interno ed all'estero; per le cantine sperimentali, gli oleifici e stabilimenti sperimentali - Preparazione e conservazione delle frutta - Distillerie - Industrie rurali - Trasporti e fitto di locali per gli uffici degli enotecnici all'estero, lire 77,100.

Capitolo 41. Spese per il Museo agrario in Roma e per il Consiglio dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario, lire 10,000.

Capitolo 42. Classi agricole - Sussidi per diminuire le cause della pellagra e incoraggiamento e premi per istituzioni di assistenza e previdenza mutua e cooperativa - Studi e ricerche intorno alle condizioni dell'agricoltura, esposizioni - Trasporti, lire 41,000.

A questo capitolo 42 sono stati presentati due emendamenti: uno, degli onorevoli Celli, Basetti, Agnini, Barzilai, Tassi, Caldesi, Bertesi, Bissolati, Pansini, Guerri, Beduschi, è il seguente:

« I sottoscritti propongono che il fondo stanziato nel capitolo 42 sia portato a lire 100 mila per combattere la pellagra; »

un altro è degli onorevoli: Morando, Massimini, Castiglione, che leggo:

« I sottoscritti, non ritenendo sufficiente la somma stanziata al numero 42 per diminuire i tristi effetti della pellagra, propongono che lo stanziamento sia elevato a lire 75 mila. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

**Celli.** È questo un argomento così penoso, un argomento trattato tante volte in questa Camera, che impiegherò ben poche parole, per raccomandare alla vostra attenzione ed al vostro voto il nostro emendamento.

Dopo tutto quello, che si è detto e fatto per combattere questa dolorosa e vergognosa piaga del nostro paese, dobbiamo oggi purtroppo riconoscere che, disgraziatamente, la pellagra è in aumento. Difatti nel 1891 morivano 4208 di pellagra; nel 1892 ne morivano 4292; ci fu poi una lieve diminuzione, ma di nuovo nel 1898 una recrudescenza fino a 3447 morti.

Inoltre questa epidemia dall'alta Italia si è estesa minacciosa nell'Italia centrale. Conosco dei piccoli Comuni nell'Italia centrale, dove, su 10 mila abitanti, ci sono nientemeno che 56 pellagrosi! E i manicomi anche dell'Italia centrale cominciano ad avere un'affluenza di questi disgraziati infermi.

Un'altra conferma di quanto or ora diceva, dell'aumento cioè di questa terribile pestilenza, l'abbiamo avuta anche nell'agosto passato nel Congresso interprovinciale di Padova. Convenivano i rappresentanti nientemeno che da 27 Provincie, da Belluno ad Ascoli Piceno. Ebbene, il grido d'allarme, che usciva dalla voce autorevole dei rappresentanti delle deputazioni provinciali e dei rappresentanti della scienza medica era appunto che i mezzi che si avevano a disposizione per combattere questa pestilenza erano insufficienti. E in verità in una delle Provincie che più hanno combattuto e combattono contro questa pestilenza (alludo alla provincia di Udine), su 123 Comuni infetti, non ci sono che sole 19 di quelle benefiche istituzioni che si chiamano, come tutti sapete, le locande sanitarie.

Dunque la necessità di provvedere nuovi mezzi s'impone; e queste 41 mila lire, che debbono servire non solo per combattere la pellagra, ma anche per tante altre belle cose, comprese nello stesso capitolo 42, sono insufficienti. Nè l'onorevole ministro ci vorrà ripetere quello che diceva or ora, che non si deve turbare l'economia del bilancio. Se i bilanci non si discutessero per turbare eventualmente questa economia, allora domanderei: Perchè stiamo qui a parlare? La discussione dei bilanci si potrebbe sopprimere. Il ministro dirà che siamo a bilancio avanzato. Fortunatamente però siamo in tempo per portare un po' di balsamo su questa piaga. Tutti sanno che la recrudescenza di questa epidemia è appunto in primavera. Ebbene, la primavera si avvicina, e il Governo sarà disarmato per combattere questo flagello. Per-

ciò io insisto nel pregare l'onorevole ministro e l'onorevole relatore, che ha già accennato alla necessità di questo aumento di fondi, perchè senz'altro per la lotta contro la pellagra sia stabilita una somma di 100 mila lire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Morando.

**Morando.** Sarò brevissimo, e non nella forma di alcuni colleghi, valenti oratori, ma in una forma più vera e modesta, quale mi si conviene.

Sarò brevissimo anche perchè una parte di quanto dovevo accennare è stata già detta dall'onorevole Celli.

Appartengo ad una regione che è purtroppo affetta dalla pellagra, e rappresento un collegio che è fra i più afflitti da questo flagello. Credo dunque utile parlare anche in questo momento, perchè ritengo l'argomento di somma importanza. È per questo che, con gli onorevoli Massimini e Castiglioni ho presentata una proposta per l'aumento dello stanziamento di questo capitolo. Senonchè una nota di variazione, venuta dopo, toglie alla nostra proposta la sua importanza.

Qui potrei por termine al mio dire; ma voglio ringraziare il ministro dell'aumento proposto, del quale sono tanto più soddisfatto in quanto che esso dimostra come fosse giusta e regolare la nostra proposta.

E debbo anche una parola di ringraziamento all'onorevole relatore, perchè sono convinto che le efficaci parole da lui dette in proposito hanno contribuito all'aumento, che noi desideravamo.

Debbo però fare al ministro, a proposito di questo capitolo, una raccomandazione, che spero vorrà accettare.

Ammetto che si debbano dare sussidi alle istituzioni di assistenza e di previdenza mutua; queste istituzioni sono utili per combattere la pellagra; ma trovo più avanti, nel bilancio, studi e ricerche intorno alle condizioni della agricoltura, esposizioni, trasporti. Ora io credo che questi studi, queste ricerche, queste esposizioni, questi trasporti possono essere pure utili; ma non sono certamente utili per combattere questa grave piaga della pellagra. Ora trovo sopra altri capitoli, per esempio il 32, sulla questione del bestiame, che in un allegato lo stanziamento è ripartito per articoli.

Infatti qui abbiamo: miglioramento del

bestiame di riproduzione, 246 mila; caseifici, 7,000. Dunque qui vi è una distinzione. Pregherei quindi il ministro di fare anche per questo capitolo, destinato a combattere la pellagra, che oggi sarebbe portato a 70 mila lire, una distinzione precisa; perchè non vorrei che i fondi stanziati per la pellagra facessero la figura della pecora col lupo nella favola, e questa comunione fosse tutta a danno dei pellagrosi. Di questo danno ne sono tanto più preoccupato in quanto che abbiamo avuto un aumento; e non vorrei che questo aumento di 30 mila lire potesse facilmente in parte servire per esposizioni, trasporti o altro. Prego perciò l'onorevole ministro di accogliere la mia domanda, e di voler ripartire la somma per capitoli.

Ed ora, poichè ho facoltà di parlare, permettetemi ancora una brevissima osservazione. Non abuserò della vostra pazienza: non vi parlerò dell'ordinanza dei magistrati sanitari della repubblica veneta, nè delle ordinanze del Governo austriaco nel 1857, nè vi dirò delle speranze sorte colla costituzione del Regno d'Italia, delle promesse fatte dai Ministeri, che si sono succeduti, e del poco o nulla, che si è fatto.

Credo che ormai sia giunto il momento di occuparsi seriamente di questa questione. Non basta riparare al male; occorre in questa materia promuovere il bene; altrimenti saremo colpevoli di lesa umanità.

Mentre trovo modesta la cifra, sono soddisfatto per questo anno, perchè il bilancio è in corso.

Ma credo che l'aumento debba continuare, perchè anche le 70,000 lire non possono bastare per questo scopo. Credo inoltre che non basta combattere la pellagra con le case di salute, coi pellagrosari; occorre che noi insegniamo ai contadini un buon regime di vita proporzionato ai loro mezzi. Vorrei quindi che le cattedre ambulanti, oltre ad insegnare i metodi di concimazione e di coltivazione dei campi, insegnassero altresì il modo di procedere ad una sana panificazione...

Pongo fine al mio dire, perchè questo non è il momento di parlare a lungo. Voi vi occupate molto delle malattie delle piante; vi occupate della fillossera; e ormai la mosca olearia ha invaso tutti i settori della nostra auletta. Ora io vi dico: occupatevi anche, seriamente, della pianta uomo, del lavoratore

dei campi, poichè sopra di esso riposa il benessere della patria; non fate che la sua vitalità si esaurisca, altrimenti ne avrà danno l'intero paese.

Ricordatevi che i buoni insegnamenti sono la cosa più essenziale. Un grande filosofo dell'umanità...

*Voci.* Chi?

**Morando...** Gesù Cristo; (*Oh! oh!*) ha fatto un grande cammino con la parola *docete*.

Con questa stessa parola *docete* hanno fatto un grande cammino alcuni di quel settore della Camera (*Accennando all'estrema sinistra*): i socialisti. Essi hanno per programma questa parola, benchè con mezzi, che non sempre approvo.

Il Governo non si lasci vincere la mano da costoro: si ricordi che i contadini sono la parte sana del paese. Insegnate dunque ai contadini come possano migliorare la loro condizione, ed avrete provveduto al bene del paese. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Cesare.

**De Cesare.** Debbo fare due raccomandazioni al ministro d'agricoltura. Ma prima desidererei fosse esaurita questa questione della pellagra e poi parlerò. (*Rumori*).

Se poi la Camera s'impazienta, rinuncio a parlare.

**Presidente.** Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Schiratti.

**Schiratti.** Aveva anch'io in animo di dire qualche cosa sullo stanziamento della somma di questo capitolo; ma dopo la nota di variazione presentata dal ministro del tesoro in aumento della somma stessa, dopo quello che ha detto l'egregio collega Morando io non faccio altro che associarmi a lui ed augurarmi che il ministro possa disporre di mezzi ancor maggiori per avere il merito di allontanare sempre più questa grave sciagura che rovina tante Province.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Casciani.

**Casciani.** Le condizioni della Camera non mi consentono una larga discussione su questo argomento; ma non posso fare a meno di associarmi alla proposta fatta dall'onorevole Celli, perchè essa mira ad un alto intento igienico, economico e sociale. È inutile sollevare oggi la questione dei danni economici, che la pellagra arreca al paese, e dei danni

materiali, che provoca negli individui i quali ne sono affetti; mi limiterò a semplici dichiarazioni.

La pellagra nel campo economico è di grave peso alle pubbliche amministrazioni, perchè essa, aumentando la morbosità, aumenta anche le cagioni di mortalità. Essa dà un grandissimo contributo ai nostri ospedali; pesa sui bilanci dei Comuni e delle Congregazioni di carità; è il più forte coefficiente, in alcune Province, della pazzia. Noi abbiamo dinnanzi all'altro ramo del Parlamento un disegno di legge, atteso da molti anni dal Paese, che sarà uno degli argomenti più importanti di questa Sessione, la legge sui manicomi.

Ricordo, non commento: le spese per i manicomi sono diventate così ingenti da aumentare in pochi anni dai quattro ai sedici milioni e da riuscire insopportabili ai bilanci provinciali.

Ora in questa cifra uno dei più forti contributi è dato appunto dalla pazzia determinata dalla pellagra. Bisogna dunque combattere le cagioni, che danno origine alla pellagra; perchè in questo modo combatteremo anche le cagioni della pazzia e dell'aumento della mortalità, e provvederemo a sollevare i bilanci delle Province e dei Comuni.

Si è manifestato in questi ultimi tempi, onorevoli colleghi, nella Camera e nel Paese, un sentimento di vera simpatia per le condizioni della nostra agricoltura. Ora, onorevole ministro, se veramente vogliamo la resurrezione agricola del nostro paese, non basta fecondare meglio il nostro suolo, migliorare le nostre colture, cercare uno smercio più largo ai nostri prodotti agrari; occorre altresì rendere più sano e più operoso quell'esercito di lavoratori, che costituisce la leva più potente della nostra agricoltura; bisogna risanare il contadino, dedicargli cure premurose; altrimenti non sarà possibile mai un fecondo sviluppo dell'agricoltura italiana. *(Bravo!)*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

**Di Sant'Onofrio.** Io desidero fare una dichiarazione. Appartengo ad una regione, nella quale fortunatamente non esiste pellagra.

Ma per quel sentimento di solidarietà, che tutti dobbiamo avere coi nostri fratelli del Nord, sono disposto a votare l'aumento proposto dall'onorevole Celli a questo capitolo. *(Approvazioni).*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio,

**Salandra,** *ministro di agricoltura e commercio.* All'onorevole Valeri ho detto che la sua causa era buona; all'onorevole Celli dico che la sua causa è ottima. È una causa che non può non interessare quanti sono uomini di cuore a prescindere anche da qualsiasi considerazione degli effetti economici di questa terribile malattia.

L'onorevole Celli sa che il Governo si è già preoccupato dell'insufficienza dei fondi che sono stanziati in bilancio a questo riguardo. L'onorevole mio collega del Tesoro è anche lui un uomo di cuore, che si commuove qualche volta. *(Si ride).*

Egli ha concesso per l'esercizio venturo (debbo dire lealmente che l'onorevole Morando è stato tratto in equivoco nel credere che l'aumento fosse stato chiesto per l'esercizio corrente) un aumento notevole su questo capitolo.

L'onorevole Celli dice che è poco.

Ma bisogna considerare che il capitolo viene ad essere quasi raddoppiato: da quaranta mila lire è portato a 70 mila.

Io vorrei pregarlo di accontentarsene almeno per ora.

L'onorevole Celli ha soggiunto che, intanto, pur ammettendo la nota di variazione, il Governo non avrà mezzi sufficienti per sussidiare coloro, i quali combatteranno questa lotta contro la funesta malattia, nella prossima primavera.

Ebbene, questa considerazione è parsa a me importante, ed il mio collega del tesoro, facendo un'eccezione, che resterà unica e non dovrà ripetersi, consente che lo stanziamento sia portato a 70 mila lire, anche per questo esercizio. *(Oh! oh! oh! — Bravo! — Movimenti di approvazione).*

Ora vorrei pregare l'onorevole Celli di contentarsi di tanto e di non insistere nella sua proposta.

Prima di por termine al mio dire, debbo aggiungere una dichiarazione all'onorevole Morando, che ringrazio delle sue cortesi parole per me.

Egli ha raccomandato di stabilire bene come si devono spendere questi danari, perchè l'intestazione del capitolo gli è sembrata troppo farraginosa ed ha temuto che i danari della pellagra fossero spesi altrimenti.

Io accetto la raccomandazione. Dividerò questo capitolo in articoli, ed assicuro che non un soldo di questo capitolo sarà speso per altri scopi che per la pellagra. (*Bravo!*) Ma per evitare che il sospetto, o l'ipotesi, dell'onorevole Morando possa colpire il funzionamento dell'Amministrazione, quale è stata e quale è, voglio assicurare l'onorevole Morando, al quale potrò, se vuole, comunicare i conti della somma di questo capitolo, che la cifra delle 41 mila lire è stata già fin da ora quasi completamente spesa per la pellagra. Ed ecco come: date alla Commissione permanente per la pellegra, 34 mila e 500 lire; ai prefetti 2,000; ai forni cooperativi 1,500; alle cucine economiche 10,000, non vi sono che 1,500 lire, che si spendono vagamente per studi, ricerche e trasporti. Io metterò tutta la mia avarizia nel fare che non una lira di questo fondo vada spesa diversamente; è uno scopo così santo, che sarebbe un sacrilegio di distrarne anche una piccola parte per qualsiasi altro fine.

Spero che l'onorevole Celli sia anch'esso contento.

**Presidente.** Dunque l'onorevole ministro propone che lo stanziamento del capitolo 42 sia portato sin da ora, cioè in questo bilancio, da lire 41 mila a lire 70 mila.

Domando agli onorevoli firmatari dei due emendamenti se li mantengono.

Onorevole Celli ha facoltà di parlare.

**Celli.** Anche a nome dei miei amici, dichiaro che ritiriamo il nostro emendamento. Per conseguenza, considerando questo aumento di fondo come un acconto, ci riserviamo di fare, nel prossimo bilancio, la proposta di arrotondare la cifra fino a 100 mila lire.

**Presidente.** Onorevole Morando, ritira il suo emendamento?

**Morando.** Lo ritiro, e ringrazio l'onorevole ministro.

**Presidente.** Metto a partito il capitolo 42 con lo stanziamento di 70 mila lire.

(*È approvato.*)

Capitolo 43. Caccia e pesca - Spese per l'applicazione delle leggi sulla caccia e sulla pesca - Trasporti, lire 17,780.

Capitolo 44. Stazioni di piscicoltura in Brescia e Roma - Personale e dotazione, lire 23,238.

L'onorevole De Andreis è iscritto per parlare su questo capitolo.

(*Non è presente.*)

Perde l'iscrizione.

L'onorevole Socci...

*Voci.* A domani! a domani!

**Presidente.** Ormai abbiamo letto il capitolo.

Onorevole Socci, parli. (*Rumori.*)

**Socci.** Io sono a disposizione della Camera e del presidente; ma per l'importanza dell'argomento, e anche, mi sembra, per la stanchezza della Camera, che dalle dieci di stamane tiene seduta, credo che si potrebbe rimettere il seguito della discussione a domani.

**Presidente.** Sono soltanto le sei e mezzo. Esauriamo il capitolo.

**Socci.** Sarò brevissimo: le mie parole su questo argomento, abbastanza grave, saranno, con molto piacere della Camera, ridotte ad un sesto. (*Oh! oh! — Conversazioni.*)

L'importanza, che acquista oggi in tutti i paesi del mondo la pesca, credo sia conosciuta da tutta la Camera, la quale sa anche quanto piccola sia la somma, che per la pesca noi inscriviamo in bilancio, in confronto di quelle, che per questo oggetto spendono le altre nazioni.

E qui richiamo l'attenzione tanto della Camera che del ministro sul fatto che per la pesca vige un regolamento, che è combattuto da tutte le persone competenti perchè pieno di difetti. Esso comincia con stabilire un solo criterio per la pesca in un paese circondato da tre mari, e che ha tanti laghi e tanti fiumi (*Conversazioni*); ed è così pieno di errori che sono sbagliate perfino le epoche della fregola per molti pesci. (*Ilarità — Rumori.*)

*Voci.* A domani! a domani!

**Socci.** Se la Camera vuole ascoltarmi, bene; se no rinunzio. (*Rumori — Conversazioni.*)

*Voci.* A domani! a domani!

**Presidente.** Continui, onorevole Socci.

**Socci.** Rinunzio a parlare. (*Conversazioni.*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuzzi.

**Cuzzi.** Mi dispiace di dover intrattenere la Camera a quest'ora; ma si vuole che io parli e sarò breve; desidero solamente segnalare all'onorevole ministro un inconveniente gravissimo che in ordine alla pesca si è verificato, il quale, se torna a danno dei pesca-

tori dei laghi, ossia dei pescatori d'acqua dolce, non è di minor pregiudizio all'allevamento ed alla conservazione dei pesci a cui la legge espressamente ed a ragione ha inteso provvedere.

La legge 4 marzo 1877, sulla pesca, dispone all'articolo 3 che sono vietati la pesca ed il commercio del fregolo del pesce novello e degli altri animali acquatici non pervenuti alle dimensioni che saranno indicate dai regolamenti.

In relazione a tale disposizione il regolamento 15 maggio 1884, per l'esecuzione della legge, prescrive:

« È vietato di pescare con ogni sorta di reti a strascico con sacco e tirate da terra o da barche fisse che necessariamente sconvolgano il fondo delle acque. Il Prefetto, sentita la Deputazione Provinciale e la Camera di commercio dichiarerà nominativamente quali sono nella Provincia le reti a strascico vietate. Sono pure proibiti l'uso ed il commercio di quelle reti che hanno una superficie maggiore di metri 3000, misura che non può essere oltrepassata nemmeno coll'unione di parecchie reti.

« Sono vietati la pesca ed il commercio dei pesci freschi delle seguenti specie: *Trota di lago* o *carpione*. *Trota di fiume*, dal 15 ottobre al 15 gennaio. »

Non potendo però la legge non curare l'allevamento e la conservazione dei pesci, alla regola generale del divieto ammise alcune eccezioni, epperò l'alinea dell'articolo 3º dispone:

« È fatta eccezione per quelli (pesci) che siano destinati a scopi scientifici, alla Vallicoltura, all'Ostricoltura ed altri allevamenti artificiali, ovvero ad esca di pescagione, sotto l'osservanza delle speciali disposizioni che saranno stabilite dai regolamenti. »

E per provvedere a tale allevamento e conservazione, furono dal Governo istituite stazioni di piscicoltura, tra cui quella di Brescia creata col Regio Decreto del 7 agosto 1887, la quale ha per iscopo:

« Di concorrere al ripopolamento dei laghi e dei fiumi mercè l'allevamento e la diffusione di opportune specie di pesci previ i necessari studi delle condizioni essenziali di buona riuscita. »

Ora questa stazione di piscicoltura di Brescia, per meglio provvedersi i mezzi dell'allevamento e della conservazione, in specie

delle trote di lago e di fiume, ha istituito stazioni succursali sul Lago Maggiore ed in Ornavasso, sulla sponda destra del Toce; ed in ogni anno rilascia appositi certificati ai pescatori del Lago Maggiore perchè possano pescare, nel tempo del divieto e del fregolo, le trote per averne le uova fecondate per l'allevamento.

I pescatori, muniti di quel certificato, potevano praticare la pescagione nel tempo proibito all'accennato scopo. Imperocchè il citato regolamento 15 maggio 1884 appunto così dispone all'articolo 20:

« Coloro, i quali per scopi scientifici di piscicoltura o di allevamento artificiale nei bacini di acqua dolce intendano valersi della facoltà concessa dall'articolo 3 della legge 4 marzo 1877, ovvero esercitare la pesca in tempo in cui sia vietata, dovranno far constatare gli scopi anzidetti al Prefetto della Provincia, il quale prescriverà le discipline da osservarsi perchè l'esercizio delle facoltà medesime non sia rivolto ad altro scopo. »

Senonchè, avendo il Prefetto di Novara compreso nell'elenco delle reti proibite, pubblicato ai termini dell'articolo 11 di detto regolamento, fra le altre anche quella conosciuta sotto il nome di *riacera*, ne seguì che quest'anno i pescatori del Lago Maggiore, nonostante l'incarico e i certificati avuti dalla stazione di piscicoltura di Brescia, non hanno potuto ottenere il permesso di esercitare la pesca delle trote, perchè quella pesca non possono altrimenti esercitare che col mezzo della suindicata rete *riacera*, l'uso della quale è stato proibito!

La contraddizione è evidente. Da un lato la legge concede, in via di eccezione, la facoltà di pescare anche in tempo proibito purchè sia fatto per gli scopi scientifici e di allevamento da essa voluti; dall'altro la impedisce vietando l'uso del mezzo, col quale soltanto la pesca si può fare. E questo inconveniente deriva perchè la rete suindicata fu considerata quale *rete a strascico*, che necessariamente sconvolge nell'uso il fondo delle acque, mentre, se essa può, come qualunque altra, essere usata a strascico, ciò non è necessariamente portato dalla sua qualità e forma; e nella pesca delle trote nel tempo proibito viene appunto altrimenti usata stendendosi liberamente nelle acque del lago, tenuta in sospenso da appositi galleggianti.

Spiegato ciò, non dubito che l'onorevole

ministro vorrà provvedere perchè i pescatori del Lago Maggiore ottengano il permesso, che loro occorre, affine di poter soddisfare alle richieste della stazione di piscicoltura di Brescia.

Imperocchè, se, per le ragioni suaccennate, non si dovesse permettere in via d'eccezione l'uso della rete *riacera*, costituente il solo mezzo di pesca delle trote nel tempo di divieto, rimarrebbe frustrato il fine, che la legge si è proposto istituendo le stazioni di piscicoltura, a mantenere le quali è destinato lo stanziamento del capitolo del bilancio, che è ora in discussione.

Non dubito che l'onorevole ministro stesso disporrà perchè l'inconveniente da me segnalato abbia a cessare.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 44.

Il seguito della discussione è rimesso a domani.

### Risultamento di votazioni.

**Presidente.** Dichiaro chiuse le votazioni, e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

*(I segretari numerano i voti).*

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

Norme per il reclutamento e l'avanzamento degli assistenti di prima e seconda classe del Corpo del Genio navale:

Presenti e votanti . . .	241
Maggioranza . . . . .	121
Voti favorevoli . . . . .	191
Voti contrari . . . . .	50

*(La Camera approva).*

Modificazioni alle disposizioni della legge 30 marzo 1894, concernenti le opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria:

Presenti e votanti . . .	241
Maggioranza . . . . .	121
Voti favorevoli . . . . .	196
Voti contrari . . . . .	45

*(La Camera approva).*

Provvedimenti di polizia ferroviaria, riguardante i ritardi dei treni:

Presenti e votanti . . .	242
Maggioranza . . . . .	123
Voti favorevoli . . . . .	185
Voti contrari . . . . .	57

*(La Camera approva).*

Approvazione della spesa straordinaria per il cambio decennale delle cartelle al portatore del consolidato 5 e 3 per cento.

Presenti e votanti . . .	239
Maggioranza . . . . .	120
Voti favorevoli . . . . .	196
Voti contrari . . . . .	43

*(La Camera approva).*

Proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di Emissione:

Presenti e votanti . . .	240
Maggioranza . . . . .	121
Voti favorevoli . . . . .	190
Voti contrari . . . . .	50

*(La Camera approva).*

Concessione di due lotterie in esenzione di tasse a favore dell'Esposizione d'igiene in Napoli e della Esposizione agricola industriale in Verona, e disposizioni intese a disciplinare per l'avvenire le concessioni di tombole e lotterie:

Presenti e votanti . . .	240
Maggioranza . . . . .	121
Voti favorevoli . . . . .	176
Voti contrari . . . . .	64

*(La Camera approva).*

### Comunicazioni della Presidenza.

**Presidente.** L'onorevole Tassi con altri deputati ha presentato una proposta di legge, che sarà trasmessa agli Uffici perchè ne ammettano la lettura.

La Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del collegio di Teramo (proclamato Bernabei). Questa relazione sarà stampata, distribuita e inscritta nell'ordine del giorno della seduta di giovedì.

In seguito alle domande, rivoltemi ieri, ho pregato gli onorevoli ministri di dichiarare

se accettano le interpellanze loro rivolte, che sono iscritte nell'ordine del giorno sotto il titolo « Interpellanze annunziate. »

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha dichiarato di non poter accettare le interpellanze degli onorevoli De Felice-Giuffrida, Lanza Di Scalea e Majorana Angelo. Sono invece accettate tutte le altre interpellanze, meno quella dell'onorevole Andrea Costa e di altri deputati, la quale ebbe già svolgimento in occasione della discussione e del voto sulle dimissioni presentate dall'onorevole Turati. Le interpellanze accettate prenderanno il posto, che loro spetta, nell'ordine del giorno, secondo l'ordine di presentazione.

**De Felice-Giuffrida.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**De Felice-Giuffrida.** Mi attendevo che l'onorevole ministro di grazia e giustizia mi usasse la cortesia di accettare la mia interpellanza; tanto più che l'avevo presentata alla Camera col proposito di dare a lui occasione di smentire circostanze, che, smentite, avrebbero potuto rialzare il prestigio della magistratura. Da quanto si è detto in seguito al processo Notarbartolo, che si svolge a Milano, dalle varie disposizioni e dai molteplici incidenti, che vi si sono verificati, l'onorevole ministro avrà potuto farsi un concetto della magistratura siciliana. Egli quindi avrebbe dovuto sentire la necessità di un ampio svolgimento di una questione, la quale è stata posta senza essere stata ancora discussa.

Onorevole ministro, nell'interesse stesso della magistratura, al quale Ella farà sicuramente appello, e soprattutto perchè si ricostituiscia il prestigio della giustizia in Sicilia, chiedo che la mia interpellanza sia accettata.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

**Bonasi, ministro di grazia e giustizia.** (*Segni d'attenzione*). Ho dichiarato di non poter accettare le interpellanze presentate dall'onorevole Giuffrida, dall'onorevole Lanza di Scalea e dall'onorevole Angelo Majorana, perchè, a mio giudizio, non potrebbero che andare contro allo scopo, che gli onorevoli interpellanti stessi si sono prefisso.

La magistratura nei passati giorni è stata anche troppo discussa; e i dubbi, che si sono sollevati intorno ad essa, non sono certamente fatti per rinvigorirne l'azione nel

momento, in cui vi è più che mai bisogno di darle forza affinchè possa adempiere sino alla fine l'alto ed arduo suo mandato. (*Benissimo!*) Creda la Camera, creda la Nazione, che la magistratura è degna della massima fiducia del Paese. Che se, per disgrazia, qualche magistrato, o in Sicilia o altrove, venisse meno al suo dovere, può esser certa la Camera che io non transigerò col mio. (*Benissimo! Bravo!*)

Recentemente ho deferito alla Corte suprema di Cassazione, domandandone la destituzione, un consigliere d'appello; non mi arresterò di fronte a nessuno quando per disgrazia dovesse verificarsene la necessità (che spero ed auguro non avverrà mai), per quanto alto potesse essere il grado che occupasse nella magistratura. (*Benissimo! Bravo!*)

Se la Camera non ha fiducia nel Guardasigilli, lo dica; ed io rinunzierò senza rimpianto a questo posto per far luogo ad altri che possa occuparlo più degnamente di me. Ma rispettiamo la magistratura. Ed in questo momento mi permetta la Camera che, a giustificazione della mia dichiarazione, invochi l'esempio, che, proprio in questi giorni, ci viene da un ministro di una grande e libera nazione. Non più tardi di ieri l'altro il ministro inglese, duca di Devonshire, parlando al pubblico, e rallegrandosi colla nazione per la fermezza con la quale essa aveva accolto le successive notizie di dolorose sconfitte subite dall'esercito imperiale, concludeva dicendo: io spero che, se il paese dovrà fare qualche critica, la muoverà contro il Governo e non contro i generali, nè contro l'esercito. (*Benissimo! Bravo!*) È questa la stessa preghiera che io faccio alla Camera (*Benissimo!*): date un voto contrario al ministro, se lo credete, ed io me ne andrò di buon grado, quando ciò sia per rinvigorire maggiormente l'azione della magistratura. (*Benissimo! — Vivissime approvazioni*).

### Interrogazioni.

**Presidente.** Prego gli onorevoli segretari di dare lettura delle domande d'interrogazione pervenute alla Presidenza.

**Fulci Nicolò, segretario, legge:**

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e della marina per sapere quali provvedimenti di

urgenza hanno creduto di adottare dopo il doloroso naufragio di due bastimenti avvenuto recentemente ad Anzio e che arrecò la morte di tre poveri marinai ed enormi danni.

« Aguglia. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze sulle misure che intende prendere per i lungamente reclamati adattamenti del Palazzo di Giustizia in Piacenza.

« Fabri, Tassi, Cipelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e telegrafi sui suoi intendimenti circa l'applicazione di automobili ai servizi postali, là ove ora il servizio è fatto a mezzo di vetture a cavalli.

« Fabri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro circa l'epoca in cui comincerà realmente a funzionare la sezione della Cassa depositi e prestiti per il credito comunale e provinciale.

« Mazziotti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri delle poste e dei telegrafi e dei lavori pubblici per sapere quando sarà esteso alla Maddalena il servizio cumulativo pei pacchi e per le altre merci, ora in vigore per la Sardegna.

« Pala. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici sul servizio dei *ferry-boats* nello stretto di Messina.

« De Felice-Giuffrida. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi sull'insufficiente servizio dei pacchi tra la Sicilia orientale ed il continente.

« Cirmeni. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere per quante annualità intenda applicare lo sgravio della imposta fondiaria nei casi nei quali i vigneti siano distrutti dalla fillossera nelle provincie siciliane;

e per sapere se non creda necessario dare opportune istruzioni perchè tanto i funzionari

quanto i contribuenti conoscano con precisione gli intendimenti del Governo.

« Rossi Enrico. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri del tesoro e dei lavori pubblici sugli intendimenti suoi relativamente alla vertenza colla provincia di Pavia per le spese di sovrappassaggio al ponte Mezzanacorti ed alle proposte pel suo componimento.

« Meardi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere per impedire lo arrivo di pellegrinaggi cattolici a Roma provenienti da luoghi infetti dalla peste.

« Monti-Guarnieri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se è vero che intenda prorogare oltre i termini consuetudinali, i poteri al Regio Commissario per il comune di Montechiarugolo in provincia di Parma.

« Guerci. »

**Presidente.** Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento.

#### Sull'ordine del giorno.

**Presidente.** Nell'ultima seduta si disse di tenere sedute antimeridiane in questi ultimi giorni; e io dissi che, nel giorno di martedì, se non ci fossero stati Uffici, si sarebbe tenuta una seduta antimeridiana. Poichè per domani non sono convocati gli Uffici, propongo che alle dieci si tenga seduta per continuare la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio.

Se poi (cosa non probabile) questo bilancio venisse esaurito, si potrà cominciare a discutere il bilancio della pubblica istruzione.

**Branca.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Branca.** Poichè nell'ordine del giorno è iscritto primo il bilancio dei lavori pubblici, chiedo che questo bilancio preceda quello dell'istruzione pubblica; e faccio notare che altrimenti, gli oratori, che sono iscritti per

parlare o sull'uno o sull'altro, non saprebbero quando debbano trovarsi qui.

**Presidente.** Onorevole Branca, per concerti presi fra i ministri competenti, è stato riconosciuto più opportuno che il bilancio della pubblica istruzione passi avanti a quello dei lavori pubblici.

**Giolitti.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Giolitti.** Prego il presidente di considerare che questo cambiar continuamente l'ordine del giorno, come bene ha osservato l'onorevole Branca, toglie ogni serietà alle discussioni della Camera.

Nel nostro ordine del giorno è iscritto il bilancio dei lavori pubblici; oggi, tutto il giorno, siamo stati qui, credendo che si cominciasse a discutere questo bilancio; ed ora ci si dice che fa più comodo ai ministri che si discuta il bilancio dell'istruzione pubblica.

Probabilmente coloro, che sono preparati a parlare sul bilancio dell'istruzione pubblica, non saranno presenti, e non sapranno nemmeno che domani mattina si discuterà questo bilancio.

Mi pare dunque più serio mantenere l'ordine del giorno così com'era stato stabilito. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Onorevoli colleghi, ho proposto di tenere domani una seduta antimeridiana, e poi ho proposto un ordine del giorno. La Camera è sempre padrona di approvare o no quest'ordine del giorno.

Sulla questione sollevata dall'onorevole Giolitti non ho nulla da dire.

Domando anzitutto alla Camera se domani si debba tenere seduta antimeridiana.

*Voci.* Sì, sì!

**Presidente.** Allora così rimane stabilito. In questa seduta antimeridiana si discuterà il bilancio di agricoltura e commercio.

*Voci.* Sì, sì!

**Presidente.** Ora domando alla Camera se crede che, dopo esaurita la discussione del bilancio di agricoltura e commercio, si debba procedere alla discussione del bilancio della pubblica istruzione, o di quello dei lavori pubblici.

**Branca.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Branca.** Noi abbiamo consentito che si tenga domani la seduta antimeridiana. Ora chiediamo che l'ordine del giorno rimanga come è: dopo la discussione del bilancio di

agricoltura e commercio, si cominci cioè quello dei lavori pubblici.

**Salandra, ministro di agricoltura e commercio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Salandra, ministro di agricoltura e commercio.** Come la Camera vede, io non sono entrato in questi accordi, nei quali non avevo interesse; ma debbo pregare gli onorevoli colleghi che, visto che c'è un'intesa fra il ministro dei lavori pubblici e quello della pubblica istruzione, vogliano consentire questo invertimento dell'ordine del giorno, mettendo il bilancio della pubblica istruzione prima di quello dei lavori pubblici.

Non ne faccio una questione politica, ma una questione di cortesia; e spero la Camera vorrà consentire.

**Presidente.** Onorevole Branca, ritira la sua proposta?

**Branca.** La mantengo. Queste discussioni affrettate scemano serietà ai lavori parlamentari.

**Talamo.** Domandiamo su questa proposta la votazione nominale. (*Oh! oh! — Rumori a destra e al centro*).

**Presidente.** Come la Camera ha inteso, l'onorevole Branca propone che sia iscritto nell'ordine del giorno di domani mattina, dopo il bilancio di agricoltura, quello dei lavori pubblici.

**Prinetti.** Chiedo di parlare per fare una dichiarazione di voto.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Prinetti.** Non mi opporrò a questa proposta d'invertire ancora una volta l'ordine del giorno; ma non posso non deplorare il modo come questa proposta è stata presentata.

È la prima volta, in diciotto anni dacché sono alla Camera, che improvvisamente, in fine di seduta, e non per bocca dei ministri interessati, viene fatta una simile proposta. Non ho alcuna volontà di fare questioni, nè di creare delle difficoltà. Voto l'inversione, perchè ci è stata chiesta dal presidente e dal Governo, ma non posso approvare il sistema.

**Presidente.** Onorevoli colleghi, proporrei di lasciare impregiudicata la questione della precedenza, e di inscrivere, per ora, nell'ordine del giorno la discussione dei bilanci, come era nell'ordine del giorno di ieri. (*Bene!*)

Non essendoci obiezioni, rimane così stabilito.

**Notizie della salute del deputato Bovio.**

**Presidente.** Comunico alla Camera il seguente telegramma, ricevuto ora dal prefetto di Napoli:

« Oggi, l'onorevole Bovio subì l'operazione alla vescica che fu fatta dai professori Gallozzi, Di Giacomo e Frusci. I medici hanno dichiarato che l'operazione è felicemente riuscita, ed espressero speranza di guarigione fra un mese salvo complicazioni.

« Il Prefetto: Cavasola. »

(*Segni di vivo compiacimento*).

La seduta termina alle 19.5.

---

*Ordine del giorno per le tornate di domani.*

*Alle ore 10.*

1. Seguìto della discussione sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1899-900. (41)

*Discussione dei disegni di legge:*

2. Acquisto dei quadri e degli oggetti d'arte dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova in Firenze a favore di detta città. (144)

3. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1899-900. (37)

*Alle ore 14.*

1. Interrogazioni.

2. Verificazione di poteri — Elezioni dei collegi di Milano V (eletto Turati), Ravenna I (eletto De Andreis), Forlì (eletto Chiesi).

*Discussione dei disegni di legge:*

3. Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1899-900. (35)

4. Stato di previsione del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1899-900. (38)

5. Convalidazione dei Decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1899-900. (25)

---

**PROF. EMILIO PIOVANELLI**

*Vice-Direttore dell'Ufficio di Revisione.*